

ANNO 2013/2014

Seduta XXI: lunedì 4 novembre 2013 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione del Consigliere di Stato Michele Barra [2526](#)
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni [2526](#)
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche [2527](#)
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate [2528](#)
5. Mozione evasa [2528](#)
6. Presentazione di atti parlamentari [2528](#)
7. Naturalizzazioni [2528](#)
 - *Rapporto del 21 ottobre 2013 della Commissione petizioni e ricorsi*
8. Mozione del 12 novembre 2007 presentata da Lorenzo Quadri e Edo Bobbià (ripresa da Michele Guerra) "Valutare la ripresa dell'attività d'estrazione d'inerti da alcuni corsi d'acqua ticinesi" [2529](#)
 - [Mozione del 12 novembre 2007](#)
 - [Messaggio del 6 maggio 2008 n. 6066](#)
 - [Rapporto del 3 ottobre 2013 n. 6066R; relatore: Angelo Paparelli](#)
9. Mozione dell'11 maggio 2009 presentata da Nadia Ghisolfi per il gruppo PPD+GG "Trasporti pubblici serali e notturni: il Ticino necessita di una migliore offerta" [2530](#)
 - [Mozione dell'11 maggio 2009](#)
 - [Messaggio del 17 agosto 2010 n. 6389](#)
 - [Rapporto del 3 ottobre 2013 n. 6389R; relatore: Bruno Storni](#)
10. Concessione al Comune di Bellinzona di un contributo unico a fondo perso di fr. 9'100'000.- per la realizzazione della nuova Casa per anziani comunale II a Bellinzona [2532](#)
 - [Messaggio del 24 settembre 2013 n. 6850](#)
 - [Rapporto del 22 ottobre 2013 n. 6850R; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli](#)
11. Mozione del 30 maggio 2011 presentata da Patrizia Ramsauer "Palio degli asini" [2532](#)
 - [Mozione del 30 maggio 2011](#)
 - [Messaggio del 18 dicembre 2012 n. 6725](#)
 - [Rapporto del 9 ottobre 2013 n. 6725R; relatore: Luca Beretta Piccoli](#)

- 12.** Mozione del 20 ottobre 2008 presentata da Raoul Ghisletta per il gruppo PS (ripresa da Pelin Kandemir Bordoli) "Richiesta di un rapporto al Parlamento sulla protezione dei beni immobili culturali e introduzione di nuove norme per la tutela dei beni immobili culturali e dei siti ISOS" [2535](#)
- [Mozione del 20 ottobre 2008](#)
 - [Messaggio del 18 febbraio 2009 n. 6180](#)
 - [Rapporto del 9 ottobre 2013 n. 6180R; relatrice: Giovanna Viscardi](#)
- 13.** • Iniziativa parlamentare del 26 settembre 2011 presentata nella forma elaborata da Lorenzo Quadri (ripresa da Michele Guerra) per la modifica dell'art. 31d della legge sull'assistenza sociale (intervenire in modo più incisivo nei confronti delle persone in assistenza che rifiutano senza validi motivi le attività d'inserimento professionale) [2543](#)
- Iniziativa parlamentare del 26 settembre 2011 presentata nella forma generica da Maurizio Agustoni "Assistenza sociale: priorità al lavoro" [2543](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 26 settembre 2011](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 26 settembre 2011](#)
 - [Messaggio del 9 aprile 2013 n. 6780](#)
 - [Rapporto del 15 ottobre 2013 n. 6780R; relatore: Gianni Guidicelli](#)
- 14.** Modifica della legge sui sussidi cantonali, della legge sulla gestione e sul controllo finanziario e di altre leggi speciali [2547](#)
- [Messaggio del 1° marzo 2011 n. 6470](#)
 - [Rapporto del 22 ottobre 2013 n. 6470R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
- 15.** Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994: inserimento di un dispendio minimo imponibile nella legge tributaria [2549](#)
- [Messaggio del 2 ottobre 2013 n. 6853](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 25 ottobre 2013 n. 6853R R1; relatore: Giancarlo Seitz](#)
 - [Rapporto di minoranza del 25 ottobre 2013 n. 6853 R2; relatore: Gabriele Pinoja](#)
- 16.** Chiusura della seduta e rinvio [2559](#)

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra -

Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Dadò - Denti - Morisoli - Pedrazzini - Quadranti - Solcà

1. COMMEMORAZIONE DEL CONSIGLIERE DI STATO MICHELE BARRA

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Chiedo ai deputati di alzarsi in piedi per un minuto di raccoglimento in memoria del compianto Consigliere di Stato Michele Barra.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 6775B 8 ottobre 2013

Modifica della legge cantonale di applicazione della legge federale sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007, del 30 novembre 2009 (LA-LAEI) - Messaggio aggiuntivo bis
(alla Commissione speciale dell'energia)

n. 6857 8 ottobre 2013

Prolungo del decreto legislativo concernente il finanziamento tramite il budget globale e il mandato di prestazione delle Unità amministrative autonome (UAA) dell'11 ottobre 2005
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 6858 15 ottobre 2013

Istanza di rinnovo della concessione per l'utilizzazione delle acque della zona del S. Gottardo (impianti idroelettrici del Lucendro) presentata da Alpiq Hydro Ticino SA, Airolo, ed esercizio del diritto di riversione
(alla Commissione speciale dell'energia)

n. 6859 15 ottobre 2013

Modifica parziale della legge sull'Università della Svizzera italiana, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e gli istituti di ricerca del 3 ottobre 1995 per l'adeguamento al nuovo quadro giuridico federale - Prima parte
(alla Commissione speciale scolastica)

- n. 6860 15 ottobre 2013
Preventivo 2014
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6861 16 ottobre 2013
Rapporto sulla mozione del 26 settembre 2011 presentata da Lorenzo Quadri (ripresa da Michele Guerra) "Nuovo diritto del divorzio: bilancio in Ticino dopo oltre un decennio d'applicazione"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6862 16 ottobre 2013
Stanziamiento di un credito ordinario di fr. 5'442'560.- per il sussidiamento delle opere di sistemazione dei corsi d'acqua
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6863 22 ottobre 2013
Approvazione del progetto delle opere d'approvvigionamento idrico d'interesse generale dei Comuni di Acquarossa e di Serravalle e concessione di un credito di fr. 865'409.- quale sussidio alla realizzazione delle opere
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiari)
- n. 6864 22 ottobre 2013
Approvazione dei conti e della relazione annuale 2012 dell'Azienda cantonale dei rifiuti
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6865 22 ottobre 2013
Riorganizzazione del settore esecuzione e fallimenti, modifica della legge cantonale di applicazione della legge federale sull'esecuzione e sul fallimento (LALEF) e richiesta di un credito di investimenti di fr. 340'000.- per l'acquisto e l'implementazione di un nuovo sistema telefonico
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Pellanda G. e cofirmatari - 15.10.2013

Modifica dell'art. 6 della legge cantonale sulle foreste: distanza dal bosco
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiari)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Dadò F. per il PPD+GG - 14.10.2013

Modifica dell'art. 7 cpv. 3 della legge sulle commesse pubbliche (LCPubb)
(alla Commissione della legislazione)

5. MOZIONE EVASA

Guerra M. - 17.06.2013

Incrementare gli stages negli impieghi statali
(v. messaggio 11.09.2013 n. 6848)

6. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2560](#)).

7. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 21 ottobre 2013

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 46 voti favorevoli, 18 contrari e 3 astensioni.

8. MOZIONE DEL 12 NOVEMBRE 2007 PRESENTATA DA LORENZO QUADRI E EDO BOBBIÀ (RIPRESA DA MICHELE GUERRA) "VALUTARE LA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ D'ESTRAZIONE D'INERTI DA ALCUNI CORSI D'ACQUA TICINESI"

Messaggio del 6 maggio 2008 n. 6066

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Parlamento di considerare evasa la mozione.

È aperta la discussione.

GUERRA M. - In data 12 novembre 2007 Lorenzo Quadri e Edo Bobbià hanno depositato la mozione in oggetto, che ha avuto un effetto tangibile e importante.

L'atto parlamentare chiedeva di valutare la ripresa dell'attività d'estrazione d'inerti da alcuni corsi d'acqua ticinesi. Nello specifico si chiedeva di riprendere l'attività per limitare e diminuire l'alta dipendenza del settore edile ticinese dall'Italia, dove invece l'estrazione di inertı pregiati per costruzione continuava a pieno regime. Ma ciò soprattutto anche alla luce del fatto che nel frattempo, in Ticino, gli alvei di alcuni corsi d'acqua si erano riempiti di materiale alluvionale, secondo elemento importante a sostegno delle proposte della mozione. Il Governo si era pertanto espresso favorevolmente. E alle parole sono seguiti i fatti. Il 28 marzo 2012 infatti con la scheda V6 del Piano direttore, il Consiglio di Stato ha deciso di promuovere un approvvigionamento sostenibile d'inerti con una pianificazione di medio o lungo termine. Fra gli obiettivi emerge la volontà di favorire principalmente il recupero e il riciclaggio degli inertı e di coordinare la loro gestione, motivo per il quale non ci si può che reputare soddisfatti. Il gruppo della Lega sostiene quindi il rapporto commissionale che, vista l'attuazione tramite Piano direttore degli auspici dell'atto, reputa la mozione evasa positivamente.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE AD INTERIM DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

- L'unica questione che rimane ancora aperta è l'estrazione di inertı nel bacino imbrifero svizzero del Verbano. L'argomento è molto delicato e complesso, per cui al momento attuale non è ancora stato raggiunto un consenso. Attualmente sono però in atto trattative approfondite con gli enti locali interessati anche se non mancano scetticismi da parte di alcuni Comuni ed enti turistici.

PAPARELLI A., RELATORE - La considerazione evocata dal Consigliere di Stato era effettivamente contenuta nel rapporto perché doverosa ma di fatto non c'entrava nulla con la mozione in esame.

MAGGI F. - Ho firmato il rapporto con riserva, benché ne condivida sostanzialmente i contenuti, conformi alla scheda V6 del Piano direttore. La mia riserva verte sulla questione dell'estrazione a lago, la quale purtroppo non è la sola a rimanere aperta. Nelle conclusioni si insiste in particolar modo su tale estrazione al fine di ridurre la dipendenza dall'Italia. In realtà però sul tavolo di lavoro del gruppo cantonale vi era anche la proposta di una tassa sugli inerti primari per finanziare il riciclaggio, proposta che oggi è scomparsa. Il gruppo dei Verdi punta soprattutto su una tale proposta per la riduzione della dipendenza da inerti con l'estero. Restiamo invece scettici sull'estrazione a lago al fine di salvaguardare gli interessi turistici e i relativi motivi economici.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio sono accolte con 74 voti favorevoli e 1 astensione. La mozione è pertanto evasa.

9. MOZIONE DELL'11 MAGGIO 2009 PRESENTATA DA NADIA GHISOLFI PER IL GRUPPO PPD "TRASPORTI PUBBLICI SERALI E NOTTURNI: IL TICINO NECESSITA DI UNA MIGLIORE OFFERTA"

Messaggio del 17 agosto 2010 n. 6389

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.

È aperta la discussione.

GHISOLFI N. - La mozione chiede al Consiglio di Stato di attivarsi a favore dell'introduzione del principio delle corse serali e notturne nei comprensori ticinesi. Attualmente esistono già esempi di questo tipo nei comprensori urbani, come il Capriasca night express, a complemento del sistema esistente "TILO pigiama" che permette un rientro in sicurezza nei propri Comuni ai giovani e non. Il problema del rientro in sicurezza è sentito in molti Comuni. La mozione è infatti inizialmente stata sollevata a livello comunale dai gruppi PPD+GG locali. L'idea è quella di estendere il principio a livello cantonale al fine di permettere a tutti di rientrare con i mezzi pubblici anche nelle fasce orarie notturne. La proposta vuole evitare le disgrazie stradali che coinvolgono i giovani al rientro delle serate e inoltre ha lo scopo di incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico. Ci rendiamo conto che i costi vanno purtroppo a incidere particolarmente sulle regioni discoste, nelle quali i numeri sono bassi e dove avrà quindi un numero minore di

utilizzatori. Esistono però valide alternative, sviluppate molto bene nel rapporto del collega Storni. Chiediamo pertanto di chinarsi seriamente sulla questione in quanto è un problema sentito da tutti. Auspico che il Parlamento accolga le conclusioni del rapporto che propongono l'avvio di un progetto pilota.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE AD INTERIM DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

- Se il Parlamento dovesse esprimersi positivamente riguardo alla mozione in oggetto andrebbe contro gli auspici del Consiglio di Stato. Le finalità della mozione sono interessanti ma occorre ricondurre il tema in un ordine di priorità che, in questo caso, secondo il Governo, non è dato. Riteniamo infatti che non vi siano gli elementi necessari per estendere quanto già in vigore attualmente.

Chiedendovi di respingere la mozione non escludiamo di valutare le possibilità di estensione del trasporto pubblico serale. Reputiamo inoltre che sia poco chiara la richiesta di coordinare uno specifico progetto pilota contenuta nel rapporto. Ricordo infatti che esistono già progetti e che un ulteriore sviluppo del servizio di base esistente non è prioritario, soprattutto nel contesto attuale delle difficoltà finanziarie del Cantone e dei Comuni. Attribuire il coordinamento e la promozione dell'offerta al Cantone e il finanziamento ai Comuni è contrario al principio fondamentale secondo cui spetta al committente delle prestazioni decidere e finanziare le prestazioni ordinate. Ricordo che attualmente esistono già il Capriasca night express, il Collina d'oro night express e il Noctambus. Non vediamo dunque come un progetto pilota possa fornire elementi supplementari rispetto a quanto oggi è già noto al Cantone e ai Comuni. Un aumento mirato delle prestazioni in funzione delle effettive necessità, della domanda potenziale, dello stato delle finanze degli enti pubblici e delle priorità d'intervento potrà certamente essere esaminato nei prossimi anni nel quadro della procedura di ordinazione ordinaria delle prestazioni del trasporto pubblico. Come progetto pilota possiamo quindi solo proporre di valutare ulteriormente la situazione attuale senza però la necessità, per il momento, di ampliarla.

STORNI B., RELATORE - La maggioranza della Commissione sostiene la mozione della collega Ghisolfi. Alcuni comparti urbani si sono già organizzati in tal senso e il sistema funziona ed è finanziato dai Comuni. Vi sono però realtà ticinesi nelle quali non c'è ancora nulla e senza un coordinamento del Cantone la situazione resterà così.

Negli ultimi anni, con l'estensione del servizio TILO il venerdì e il sabato notte fino alle tre del mattino, si è creato un problema in terminali come Biasca o Locarno, dove il treno arriva ma non prosegue. In tal senso qualcosa andrebbe fatto. A nome della maggioranza della Commissione propongo pertanto di approvare il rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio sono accolte con 72 voti favorevoli e 3 astensioni. La mozione è pertanto accolta.

10. CONCESSIONE AL COMUNE DI BELLINZONA DI UN CONTRIBUTO UNICO A FONDO PERSO DI FR. 9'100'000.- PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA CASA PER ANZIANI COMUNALE II A BELLINZONA

Messaggio del 24 settembre 2013 n. 6850

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità degli 80 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità degli 80 voti espressi.

11. MOZIONE DEL 30 MAGGIO 2011 PRESENTATA DA PATRIZIA RAMSAUER "PALIO DEGLI ASINI"

Messaggio del 18 dicembre 2012 n. 6725

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

È aperta la discussione.

RAMSAUER P. - La mozione non si riferisce solo al palio degli asini di Mendrisio ma a tutte le manifestazioni con animali in Ticino. Un altro esempio è la "curse di asan" che si tiene a Mezzovico-Vira.

La Commissione purtroppo non ha giudicato utile sentire in audizione un rappresentante dell'Ufficio del veterinario cantonale. Peccato perché credo che ciò avrebbe fatto cambiare idea a qualcuno. Comunque, quanto accaduto dimostra che ogni volta che si presentano atti parlamentari concernenti gli animali, questi vengono presi sotto gamba.

Non ho mai partecipato a manifestazioni del genere perché mi disgustano, ma ho visto immagini e filmati che confermano che ho ragione: gli animali vengono maltrattati. Inoltre, l'art. 4, cpv. 2 della legge federale sulla protezione degli animali [LPAn; RS 455] recita: *«Nessuno ha il diritto di infliggere ingiustificatamente dolori, sofferenze o lesioni a un animale, porlo in stato d'ansietà o ledere in altro modo la sua dignità. È vietato maltrattare e trascurare gli animali o affaticarli inutilmente»*. Pertanto giudico che quando gli asinelli, che durante l'anno stanno tranquilli lontano dalla gente, sono obbligati a correre in mezzo al caos, alle urla, con gente che tira loro la coda e le orecchie o si butta loro addosso, l'articolo in questione sia violato. Ritengo inoltre che vi siano manifestazioni che richiamano le tradizioni del nostro Cantone in modo molto più intelligente e interessante che queste stupide manifestazioni con animali.

Il Ticino oggi dovrebbe dare un chiaro segnale di adeguamento alla LPAn, visto che fino ad ora la legge non è stata applicata come dovrebbe. Se la Catalogna è riuscita a eliminare la tradizione della corrida e a eliminare i circhi con animali credo che il Ticino oggi possa eliminare le poche tradizioni rimaste che richiedono l'esposizione degli animali quali fenomeni da baraccone.

BERETTA PICCOLI L. - Non entro nel merito del tema in quanto credo che la Commissione e il Consiglio di Stato abbiano dato il giusto peso alla mozione. Tengo però a precisare che se la Commissione ha evaso l'atto limitatamente al palio degli asini è in risposta a una domanda esplicita che è stata posta. La mozione come tale infatti si sarebbe riferita anche al circo Knie e altri temi, si trattava pertanto di capire quale fosse la portata.

RAMSAUER P. - Se in audizione ho parlato del palio degli asini è perché in quel momento mi è venuto in mente quell'esempio; ma la mozione parla chiaro e il rapporto avrebbe dovuto basarsi su quella, non sulla mia audizione. Nell'atto infatti scrivo: *«Chiedo pertanto che vengano proibiti in tutto il Canton Ticino i palii degli asini ed eventuali ulteriori manifestazioni con animali che comportano per gli stessi dolori, sofferenze, lesioni, stato di ansietà, lesione della propria dignità e quant'altro indicato negli articoli di legge»*.

SEITZ G. - Angelo Frigerio nella trasmissione radiofonica *L'ora della terra* citava spesso una poesia di Trilussa che oggi vi voglio leggere, per farvi riflettere: *«Ah! biù! Cammina! Ah! biù – Er vecchio Ciuccio che stracina er carico propio nu' ne pô più. – Come fatichi, povero Somaro! – j'abbaia un Cane – E indove vai de bello? – Devo portà 'sta carta ar salumaro – risponne er Somarello – Sarà quarche quintale, capirai! Se tratta de la resa d'un giornale... – De quale? – Nu' lo so, ma pesa assai! – Subbito er Cane, intelligente e pratico, guarda er caretto e dice: – Ho già capito: dev'esse l'Avvenire Democratico che stampa li programmi der partito, eppoi de tanto in tanto li raduna in tutte balle da un quintale l'una. – Er Somaro cammina a testa bassa sotto le tortorate der padrone: ogni botta che scegne sur groppone la sente rintrona ne la carcassa, e intanto pensa: «La democrazzia è stata sempre la rovina mia!»*.

Voterò a favore dell'asino.

ROBBIANI M. - Mi spiace dover smentire la collega Ramsauer ma ho assistito più volte al palio degli asini di Mendrisio e non ho mai visto nessuno maltrattare gli animali.

FILIPPINI L. - Sono proprietaria di asini che ho prestato per le manifestazioni incriminate. Devo quindi anche io smentire la collega Ramsauer in quanto confermo che i miei animali non hanno subito nessun maltrattamento. Inoltre, fino al 2007 sono stata segretaria di un'associazione che fa prevenzione per le giuste cure da dare a questi animali.

MAGGI F. - Sono ovviamente contrario a qualsiasi maltrattamento degli animali, ma ricordo che ciò è già previsto dalla legge svizzera.

Sono sorpreso della richiesta inerente il palio degli asini perché sono convinto che la manifestazione si svolga nel pieno rispetto dell'animale. Se dovessero esserci abusi sarà necessario fare rispettare la legge.

SAVOIA S. - Sostengo la mozione della collega Ramsauer e stigmatizzo il fatto che atti parlamentari provenienti da alcuni colleghi vengono presi più sottogamba di altri. Se ho deciso di sostenere la mozione non è perché credo che gli asini siano maltrattati durante il palio ma perché ritengo sia necessaria una riflessione sul bisogno di utilizzare animali per divertirsi, che sia nella corrida, nella caccia o nel palio degli asini. Capire se un asino si sente maltrattato durante il palio è difficile visto che non so parlare o ascoltare gli animali ma dagli interventi sentiti oggi pare che alcuni dei presenti lo sappiano fare. Comunque nel dubbio preferisco astenermi dall'utilizzo di asini e altri animali per il divertimento.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Intervengo poiché, da quanto sentito oggi, traspare una critica rivolta al Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), reo di non aver preso in giusta considerazione la mozione della deputata Ramsauer. Sono però convinto che il Dipartimento abbia dato una risposta esauriente che è poi stata completata da un rapporto. Non voglio però che si pensi che chi vota a sfavore della mozione non ami gli animali. Oggi parliamo di asini, ma che dire allora dei cavalli nell'ippica? In fondo anche i cavalli non sono nati per l'equitazione che tuttavia è uno sport olimpico: dovremmo vietare anche quello? Credo che l'importante sia il senso della misura e che ci sia un controllo severo da parte del veterinario cantonale nel caso di eventuali maltrattamenti.

RAMSAUER P. - Certo, le leggi esistono ma come al solito "fatta la legge trovato l'inganno". L'Ufficio del veterinario dà incarico di sorvegliare lo svolgimento alla polizia comunale la quale essendo del luogo spesso e volentieri chiude un occhio. Mi chiedo quindi chi sorveglia la polizia comunale quando la stessa non fa il suo dovere.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte con 53 voti favorevoli, 16 contrari e 12 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

12. MOZIONE DEL 20 OTTOBRE 2008 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA PER IL GRUPPO PS (RIPRESA DA PELIN KANDEMIR BORDOLI) "RICHIESTA DI UN RAPPORTO AL PARLAMENTO SULLA PROTEZIONE DEI BENI IMMOBILI CULTURALI E INTRODUZIONE DI NUOVE NORME PER LA TUTELA DEI BENI IMMOBILI CULTURALI E DEI SITI ISOS"

Messaggio del 18 febbraio 2009 n. 6180

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente la mozione.

È aperta la discussione.

BERETTA PICCOLI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo brevemente per confermare l'adesione del gruppo popolare democratico alle considerazioni e alle conclusioni dell'ottimo rapporto steso dalla collega Giovanna Viscardi, al quale mi permetto di aggiungere alcune considerazioni sulle singole domande formulate dalla mozione. Come ben rileva il rapporto, dopo la presentazione della mozione e del relativo messaggio del Consiglio di Stato vi è stata una notevole evoluzione sia sul piano normativo in senso lato sia sul piano della messa in atto degli strumenti della legislazione sui beni culturali. Basti pensare che dopo la presentazione del messaggio è entrata in vigore la scheda di Piano direttore P10 relativa ai beni culturali, come pure la legge sullo sviluppo territoriale [Lst; RL 7.1.1.1] che dedica un corpo normativo nuovo e molto incisivo alla tutela del paesaggio. Quando si parla di beni culturali si cita infatti una componente specifica che è il paesaggio costruito. Va però detto, come constatano del resto in primo luogo gli amministratori comunali, che l'autorità cantonale ha assunto oggi un ruolo molto più attento e incisivo nell'invitare i Comuni a promuovere la tutela dei beni culturali; mi riferisco in particolare ai beni culturali di interesse locale. Sono infatti sempre più numerosi i Comuni che si sono attivati in questo senso. Ne abbiamo avuto esempi di grande rilievo, riportati anche dalla stampa, come quello della città di Locarno che ha addirittura istituito una zona di pianificazione su decine e decine di edifici che sono attualmente all'esame ai fini di una tutela quali beni culturali di interesse locale.

La giurisprudenza del Tribunale amministrativo ha da parte sua sviluppato alcuni principi particolarmente importanti. Si pensi, ad esempio, che in sede di approvazione di un Piano regolatore, l'ordine dato dal Consiglio di Stato a un Comune di allestire, valutare e esaminare la possibilità di tutelare come beni culturali locali degli oggetti iscritti nell'elenco trasmesso dall'Ufficio dei beni culturali è stato considerato uno studio pianificatorio in atto

e, come tale, uno strumento che permette quindi di sospendere una domanda di costruzione in attesa della valutazione da parte del Comune.

La seconda richiesta formulata dai mozionanti di introdurre le basi legali necessarie a proteggere in modo adeguato gli insediamenti rilevati dall'Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS), come sottolinea giustamente anche il rapporto, è stata superata dall'evoluzione che ho appena ricordato. La scheda di Piano direttore P10 tratta specificatamente dei beni culturali e cita espressamente l'inventario ISOS. I principi giurisprudenziali del Tribunale federale, correttamente riportati dalla relatrice, permettono di comprendere che oggi non è più necessario attribuire un peso specifico maggiore, esplicitamente espresso nella legge, poiché i principi stessi di giurisprudenza, uniti alla scheda di Piano direttore entrata in vigore nell'ottobre del 2009, permettono già di dare completa attuazione legislativa ai principi espressi dall'ISOS.

Riguardo alla richiesta di attribuire competenze specifiche alla commissione dei beni culturali, il nostro gruppo si adegua alle considerazioni espresse nel messaggio e nel rapporto. La Commissione dei beni culturali è un organo consultivo che, per sua stessa definizione e per adempiere agli obiettivi e ai compiti a cui presiede, deve rimanere consultivo. I compiti esecutivi non possono essere delegati a commissioni di questo genere e devono rimanere affidati all'autorità esecutiva.

Consentitemi da ultimo una considerazione di carattere personale. A mio parere per vincere le ultime riserve di taluni Comuni nel promuovere la tutela dei beni culturali locali, sarebbe opportuno fare chiarezza riguardo agli obblighi economici a carico degli enti locali. Sappiamo che la legislazione cantonale prevede che per i beni culturali di interesse cantonale l'autorità cantonale provveda a contribuire alle spese di manutenzione, di conservazione e di restauro. Sappiamo anche che la legge vincola questo aiuto – che è comunque erogato per legge – a un contributo del Comune. Attualmente nei Comuni vige la convinzione che questo stesso regime si applichi automaticamente ai beni culturali locali, con onere quindi diretto, certo, vincolante e obbligatorio a carico dei Comuni. È però una convinzione errata: la legge non va in questa direzione, sebbene il regolamento potrebbe forse far pensare a una soluzione diversa. Sono convinto che qualora si facesse chiarezza anche sul piano legislativo affermando in maniera esplicita che per i beni culturali locali non vi è alcun obbligo di contributo da parte del Comune, se non a titolo volontario – come ha fatto se non erro la città di Lugano che prevedeva un finanziamento particolare – si potrebbero vincere le ultime riserve anche in quei Comuni che non promuovono attualmente la tutela dei beni culturali per timore principalmente dell'onere finanziario che ne deriva. Riservato beninteso il fatto che laddove un vincolo di bene culturale, sia esso cantonale o locale, comporti un pregiudizio qualificabile come un'espropriazione materiale, un contributo sarà evidentemente dovuto. In altre parole il Comune deve essere consapevole che se il vincolo che impone provoca un pregiudizio tale da poter essere considerato come un'espropriazione materiale, la legge federale impone l'indennizzo. Sono certo che una maggiore chiarezza su questo punto permetterebbe di promuovere ulteriormente la tutela del nostro patrimonio culturale in tutti i Comuni del Cantone. Ne ho avuto del resto conferma discutendone anche con i responsabili degli uffici competenti.

MARTINELLI PETER R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il tema della protezione dei beni culturali è uno di quelli che se nella teoria trova tutti d'accordo, nella pratica spesso tuttavia incontra un numero di sostenitori ben più esiguo. Negli ultimi anni abbiamo visto purtroppo diverse importanti testimonianze storiche del nostro territorio

andate distrutte, e altre sono tuttora minacciate e prive della necessaria protezione. A tal proposito cito l'esempio ormai noto di Gandria. Ricordo che cinque anni or sono, è stato presentato un progetto di edificazione nel quartiere di Gandria, che aveva destato molta preoccupazione poiché avrebbe compromesso le caratteristiche di quel villaggio, definite uniche in Svizzera. La Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio in quell'occasione si era così espressa: *«La perdita dello spazio libero in oggetto tramite nuove edificazioni comporterebbe un contraccolpo violentissimo allo sviluppo armonioso e al rispetto di quanto edificato nella storia dello sviluppo di questo incantevole borgo dal disegno estetico di assoluta unicità.»* La Commissione cantonale del paesaggio aveva a sua volta osservato: *«Il nucleo del paese merita di essere ulteriormente migliorato, dal profilo paesaggistico, attraverso la valorizzazione degli spazi non costruiti, segnatamente con il recupero e la gestione dei terrazzamenti tradizionali.»* La commissione aveva poi invitato il Comune di Lugano a rivedere le scelte pianificatorie riguardanti quella zona. Il villaggio di Gandria è un insediamento di importanza nazionale inserito nell'inventario ISOS e come tale andrebbe tutelato. La giurisprudenza del Tribunale federale del 2009, citata dal collega Beretta Piccoli e dal rapporto della Commissione della legislazione, ha indicato in modo molto chiaro che sia i Cantoni sia i Comuni devono imperativamente tenere conto degli inventari federali. Malgrado quindi ci si trovi in presenza di un villaggio inserito dell'inventario ISOS, malgrado le chiarissime prese di posizione delle Commissioni federali e cantonali e malgrado le indicazioni del Tribunale federale (sentenza Rütli 2009, DTF 135 II 209), il villaggio di Gandria, attualmente, non è ancora tutelato, non è stata attuata alcuna modifica del Piano regolatore e nemmeno è stata adottata una misura di protezione creando una zona di pianificazione. Nel frattempo c'è chi si muove più rapidamente. Il proprietario del terreno ha infatti inoltrato al Municipio una seconda domanda di edificazione proprio sul comparto che le due commissioni preposte, quella cantonale e quella federale, avevano stabilito imperativamente che dovesse rimanere privo di costruzioni creando una sorta di zona di protezione attorno a questo nucleo dalle caratteristiche uniche. Il Consiglio di Stato afferma nel suo rapporto – come ha del resto ribadito poco fa anche il collega Beretta Piccoli – che le basi legali per proteggere i beni culturali, in particolare gli insediamenti ISOS, sarebbero sufficienti. L'esempio di Gandria sembra però contraddire questa affermazione. In questo senso la richiesta della mozione di creare o comunque rafforzare queste basi legali è quindi decisamente attuale ed è stata accolta dalla Commissione della legislazione che, nel suo rapporto, chiede esplicitamente di rafforzare la portata giuridica dell'inventario ISOS inserendolo nella legislazione cantonale.

Per quanto riguarda la richiesta della mozione di attribuire una sorta di facoltà di veto alla commissione dei beni culturali, va detto che la stessa, da un punto di vista del funzionamento dell'Amministrazione pubblica, può apparire di non semplice applicazione. D'altro canto, ritenuta l'inerzia a livello comunale nel rendere concreta la protezione dei beni culturali, questa sorta di veto avrebbe potuto rappresentare una possibile soluzione di fronte a una situazione che sta producendo danni irreversibili al nostro territorio. Se non è attuabile il conferimento di una facoltà di veto alla Commissione dei beni culturali, occorre trovare altre soluzioni concrete per porre rimedio a questa situazione. Nel frattempo, in attesa della concretizzazione da parte del Cantone e dei Comuni degli obblighi derivanti dall'Ordinanza federale relativa all'inventario ISOS [OISOS; RS 451.12], il Cantone dovrebbe fare uso della facoltà prevista dall'art. 17 della legge sulla protezione dei beni culturali [LBC; RL 9.3.2.1] e ordinare, dove necessario, misure provvisoriale. Ma ancora più importante è un'azione concreta da parte degli Esecutivi comunali, i quali devono attivarsi e ordinare le necessarie misure di salvaguardia della pianificazione. La posta in

gioco è alta, si tratta, per citare il messaggio n. 4387 sulla legge sulla protezione dei beni culturali, *«dei materiali della memoria collettiva capaci di fornire dei punti di riferimento forti alle esigenze di identificazione e di coesione sociale e culturale»*.

In conclusione sciolgo le riserve espresse dai colleghi Corti e Cereghetti e porto l'adesione del gruppo PS al rapporto della Commissione della legislazione.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Ringrazio la relatrice per aver portato in Parlamento, dopo cinque anni di attesa, questa importante mozione. Non posso tuttavia condividere le conclusioni politiche del rapporto, segnatamente il pensiero positivo che lo percorre. Le leggi e la giurisprudenza sono importati, ci mancherebbe altro, ma vanno accompagnate da una corretta applicazione. Non vedo al momento attuale nessuna particolare volontà in questo senso che porti a un miglioramento nella tutela dei beni culturali del nostro Paese. Se andasse tutto così bene come afferma il Consiglio di Stato mi chiedo come mai abbiamo dovuto assistere alle molte distruzioni di beni culturali avvenute recentemente e che avverranno probabilmente anche in futuro. Cito gli esempi di villa Branca e villa Galli a Melide, villa Salvioni e il collegio Francesco Soave a Bellinzona, per non citare altri esempi a Lugano, Locarno e Mendrisio. L'ISOS è uno strumento pressoché sconosciuto dai Comuni e ignorato dai privati. Il Cantone stesso non ne fa uso. La revisione dei Piani regolatori è lentissima e i Comuni scelgono i beni culturali di interesse locale con grande parsimonia. A tal proposito cito l'esempio di Lugano dove il Municipio aveva scelto di proteggere solo un decimo dei beni indicati sulla lista stilata dall'Ufficio dei beni culturali. Il Consiglio comunale ne ha in seguito leggermente aumentato il numero ma restano esclusi ancora molti immobili destinati quindi alla demolizione. Ho comunque capito che le vere battaglie si fanno al di fuori del Parlamento. Da parte nostra siamo pronti a lanciare una battaglia per la tutela dei beni culturali.

DEL DON O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Se vogliamo sapere chi siamo, dove stiamo andando e quali scelte vogliamo operare per il bene della nostra società dobbiamo avere bene in chiaro i valori e l'identità che hanno fatto la nostra storia, che ci costituiscono e ci determinano. Tutto ciò che si rifà all'attività creativa dell'uomo è infatti un nostro preciso patrimonio e un bene culturale inalienabile. Nel Cantone la situazione territoriale si sta rapidamente modificando. Le testimonianze storico-architettoniche che ancora sono rimaste rischiano tuttavia di essere cancellate dal panorama futuribile, benché siano elementi caratterizzanti se non costitutivi del paesaggio, delle nostre radici e della nostra identità. Lo stesso dicasi della nostra qualità di vita e del nostro turismo così come dell'immagine a livello nazionale e internazionale. Queste considerazioni vanno di pari passo con una mia recentissima interrogazione¹, sostenuta da tutto il gruppo UDC in Parlamento. Ciò detto la mozione in discussione vede il nostro gruppo unanimemente d'accordo nelle sue richieste perché formula in modo chiaro la necessità di basi legali a tutela dei beni culturali cantonali. Il rapporto della Commissione della legislazione va in questa direzione auspicando che il Consiglio di Stato si renda maggiormente attivo spingendo tutti i Comuni a voler procedere all'allestimento di elenchi di beni culturali di interesse locale suscettibili di protezione. Esso sollecita inoltre il

¹ [Interrogazione n. 240.13](#): Critiche e dubbi circa l'impegno del Cantone nella tutela e salvaguardia del nostro patrimonio storico-architettonico, Orlando Del Don, 21.10.2013.

Consiglio di Stato affinché, come accaduto in altri Cantoni, si attivi per rafforzare la portata giuridica dell'ISOS evocandolo nella nostra legislazione. Infine la Commissione sollecita il Consiglio di Stato affinché applichi in modo più rigoroso le norme atte a salvaguardare i beni culturali di interesse cantonale e locale non ancora protetti. Personalmente auspicherei anche – come riportato del resto nella mia interrogazione sopra ricordata – che la questione legata alla tutela del nostro patrimonio storico-architettonico trovi maggior attenzione e spazio anche nei programmi di insegnamento e nei lavori di ricerca proposti dalla nostra Accademia di architettura dell'USI.

Con queste considerazioni, a nome del gruppo UDC, invito pertanto il Parlamento ad accogliere e sostenere il rapporto della Commissione della legislazione.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE AD INTERIM DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

- Fa piacere constatare la sensibilità del Parlamento in tema di protezione e di valorizzazione dei beni culturali. È senz'altro vero, come afferma la signora Delcò Petralli, che le battaglie si possono condurre anche fuori da questa sala. È però importante poter contare su un'adesione di principio del Parlamento riguardo al futuro di questo specifico settore. L'interesse sorto attorno a questo tema, da parte dei cittadini probabilmente prima ancora che dei politici, mostra come ci si stia rendendo conto del valore del nostro patrimonio culturale. I beni culturali presenti sul nostro territorio non sono poi tanto numerosi e per questo vale la pena valorizzarli. Abbiamo ascoltato oggi alcuni interventi di carattere generale, come quello del deputato Beretta Piccoli, e altri più particolari, come quello della deputata Martinelli che ha citato il caso di Gandria.

Il problema finanziario va certamente evidenziato senza tuttavia enfatizzarlo. La protezione dei beni culturali presenta differenti situazioni. Un conto infatti è proteggere e valorizzare un bene culturale esistente; altra cosa è invece decidere, ad esempio, di dezonare un comparto proteggendolo dall'edificazione per un suo particolare interesse paesaggistico, come sarebbe il caso di Gandria. Sul piano dei beni culturali di interesse cantonale la situazione attuale si può definire buona. Gli oggetti di pregio sono tutelati e i piani regolatori ne tengono debito conto. Accade a volte di trovarsi a discutere con i Comuni attorno a determinate situazioni in cui i pareri sono contrastanti. In questo senso l'Ufficio dei beni culturali si trova a dover svolgere anche un lavoro di resistenza sul territorio che va evidentemente ben motivato. Il fatto che a partire dal 2005 si possa far capo al Sistema d'informazione dei beni culturali del Canton Ticino (SIBC), un prezioso strumento che permette di conoscere il patrimonio culturale costruito, è certamente importante. La sensibilizzazione nei confronti dei Comuni sta divenendo vieppiù completa. Il Dipartimento del territorio ha recentemente indirizzato uno scritto a tutti gli enti locali allo scopo di chiarire i dubbi relativi agli obblighi economici a loro carico. Al di là della definizione degli obblighi economici, peraltro difficilmente quantificabili, la sensibilità popolare è però molto importante in vista di una protezione. Quanto accaduto a Lugano, signora Delcò Petralli, mostra comunque un'evoluzione positiva. L'importante lavoro compiuto dal Comune di Lugano con effetti anche pianificatori ha portato a una tutela molto più ampia rispetto al numero di edifici tutelati in origine. Occorre evidentemente mostrare sensibilità e chiarezza nella definizione dei beni culturali da preservare tenendo conto delle diverse sensibilità presenti nei vari Comuni. Non sempre però tutto quanto si chiede di tutelare merita effettivamente di esserlo. Alcuni oggetti proposti come meritevoli non sono a volte riconosciuti come tali. D'altro canto il lavoro di messa a punto dei Piani regolatori gode di una propria autonomia comunale ma in ogni caso va svolto in collaborazione con l'autorità cantonale. Merita il nostro interesse anche l'evoluzione dei

paesaggi ISOS. In questo senso capisco l'attenzione verso luoghi di particolare bellezza paesaggistica come è il caso di Gandria. In questo caso occorrerà esaminare attentamente tutti gli elementi, quantificando per bene anche i costi e i benefici per capire se nessun tipo di edificio può essere inserito in quel terreno. Una soluzione la si troverà certamente anche perché il caso è ormai diventato di dominio pubblico. Probabilmente vi sono anche altri oggetti interessanti in altri luoghi che meritano una protezione. Il lavoro non manca e va quindi proseguito.

Il Consiglio di Stato ringrazia la Commissione della legislazione, di cui condivide il rapporto redatto dalla deputata Giovanna Viscardi. Da parte nostra ribadiamo che le norme esistenti a tutela dei beni culturali cantonali e locali sono buone e vanno attuate nel modo migliore. Siamo anche noi dell'opinione che esista un problema reale di conservazione dei beni e dei paesaggi della fine del XIX e inizio del XX secolo dovuto anche alla rapida trasformazione del territorio. Come ho già detto il Dipartimento si è recentemente attivato indirizzando una lettera ai Comuni chiarendo le responsabilità e le implicazioni relative alla tutela dei beni culturali locali. Come ha ribadito anche il deputato Del Don nel suo intervento, vogliamo comunque insistere e ci chineremo nuovamente sulla questione cercando di migliorare l'efficacia delle misure di protezione vigenti.

Riguardo alla sentenza Rütli citata da alcuni deputati il Cantone sta già operando in questo senso. È stato infatti creato un gruppo di lavoro incaricato di elaborare una politica di protezione degli insediamenti e del paesaggio circostante più efficace e organica. Gli strumenti legislativi a disposizione che consentono di identificare i paesaggi di interesse cantonale esistono e sono segnatamente la legge sui beni culturali e la legge sullo sviluppo territoriale. Tutte le riflessioni potranno trovare ulteriore spazio con una nuova formulazione nella scheda di Piano direttore P10 dei beni culturali. Il Governo sta dunque lavorando in questo senso e un voto positivo espresso in quest'aula ci sarà di ulteriore aiuto.

VISCARDI G., RELATRICE - Rinuncio a esporre per esteso l'intervento che avevo preparato perché il collega Luca Beretta Piccoli mi ha anticipata, dicendo in buona parte quanto vi avrei detto io. Ringrazio innanzitutto il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli che ha manifestato il sostegno del Governo al rapporto della Commissione della legislazione. Mi viene il dubbio però che ci sia un problema di comprensione. Non mi sembra infatti che si stia procedendo nella direzione auspicata dal rapporto commissionale che chiede di formulare sul piano cantonale una regolamentazione che concretizzi in qualche modo le norme ISOS. Mi chiedo inoltre come mai l'intera popolazione si erga improvvisamente a difesa dei beni culturali quando viene a conoscenza di un bene culturale a rischio mentre per il resto dell'anno se ne disinteressa totalmente. Per evitare questa situazione, sarà il caso di meglio definire i compiti specifici di Comuni e Cantone. I Comuni infatti godono di autonomia nella definizione dell'elenco dei beni culturali di interesse locale, mentre il Cantone non può imporre loro la tutela di un bene ritenuto di interesse locale ma unicamente quella di un bene culturale di interesse cantonale. È un limite che va corretto. Senza voler rendere esecutiva la commissione dei beni culturali si potrebbe regolare in maniera più precisa questo aspetto. Il Consigliere di Stato Beltraminelli ha affermato poco fa che la situazione della tutela dei beni culturali di interesse cantonale è buona: lo è però fino a un certo punto, perché il problema sta proprio nel definire il limite tra il bene di interesse cantonale e quello di interesse locale. Ci sono infatti beni di interesse locale che potrebbero essere benissimo anche di interesse cantonale. In quei casi però il Cantone demanda al Comune la responsabilità di attivare la

tutela perdendo l'opportunità di renderli di interesse cantonale. Per ovviarvi non sarebbe una cattiva idea pensare di togliere la definizione di beni culturali di interesse locale rendendoli tutti di interesse cantonale. L'istituzione del gruppo di lavoro della politica di protezione insediamenti e paesaggio circostante è senz'altro un fatto positivo che rimane però tale fintanto che non potrà fondarsi su una base legale più solida e definita. In caso contrario il rapporto scaturito rimarrà difficilmente applicabile perché nessuno può imporre niente a nessuno. Anche la collega Martinelli ha sottolineato il fatto che in Ticino ci si ricorda dell'esistenza dei beni culturali solamente quando ce n'è qualcuno che rischia la demolizione. È altrettanto vero che la scheda P10 del Piano direttore tiene conto delle norme ISOS. Tuttavia, sebbene per giurisprudenza tali norme andrebbero applicate con rigore e ritenute nei Piani regolatori comunali, la loro messa in atto risulta difficoltosa per mancanza di una base legale sufficientemente definita. Si torna dunque sempre al punto di partenza. Se vogliamo uscire da questa situazione occorre quindi recepire i principi ISOS, attraverso un regolamento di applicazione o altro, come già si è fatto in altri Cantoni.

Invito la collega Delcò Petralli a leggere più attentamente il rapporto commissionale che non mostra affatto un'immagine univocamente positiva. In esso si ripercorre semplicemente l'evoluzione della politica di protezione dei beni culturali, si analizza la situazione giuridica attuale e si conclude chiedendo di migliorare il livello di protezione. La normativa vigente non sarebbe sufficiente a garantire una piena protezione dei beni culturali anche se venisse applicata nella maniera più rigorosa possibile. La Commissione della legislazione non è infatti tanto ingenua da credere che tutto sia perfetto e funzionante. Come ha ben detto il collega Del Don, anziché ricordarsi dell'esistenza dei beni culturali solo in alcuni momenti dell'anno, dovremmo renderci conto che i beni culturali sono testimonianze importanti delle nostre radici, della nostra storia e della nostra cultura. È assai più utile prevedere una politica di tutela più coerente anziché lamentarsi e invocare interventi più incisivi in momenti critici, come è accaduto ancora recentemente, perché quando ci si sveglia è ormai troppo tardi per tutelare i beni culturali a rischio.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE AD INTERIM DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

- Devo una breve replica alla relatrice perché forse non mi sono spiegato bene. Le risposte del Governo, anteriori alla sentenza Rùti, non sono più valide. Per contro il Governo aderisce anche a quanto auspica la Commissione. Ho del resto specificato nel mio intervento, oltre alla sentenza citata, l'esistenza di nuove normative quali la legge sullo sviluppo territoriale del 2012. Il gruppo di lavoro istituito ha il compito di elaborare una politica degli insediamenti e del paesaggio circostante più efficace e presenterà conclusioni che, tra l'altro, interesseranno anche la zona di Gandria. Spiace comunque sentir dire che non si fa nulla se non quando si è direttamente sollecitati. Non mi pare il caso. L'Ufficio dei beni culturali, unitamente alle sue commissioni consultive, sta lavorando in modo abbastanza efficace. Non dimentichiamo che spesso si trova a dover gestire conflitti di non poco conto. Non so cosa intende la relatrice affermando che si può fare di più. Si può sempre fare di più, ma non mi pare che ci sia un disimpegno da parte del Cantone.

VISCARDI G., RELATRICE - La mia non è un'accusa di disimpegno. Intendo dire che se le norme della precedente legge non erano sufficienti a garantire la protezione dei siti

ISOS non lo sono neppure quelle della nuova legge sullo sviluppo territoriale. Non si spiega altrimenti infatti come si sia potuti giungere a talune situazioni che conosciamo.

Mi rallegro dell'istituzione di un gruppo di lavoro che, anziché limitarsi a redigere un semplice rapporto, potrebbe spingersi fino a preparare una nuova legge per una migliore definizione di ciò che va protetto sul piano cantonale e sul piano locale. Si potrebbe così forse evitare di trovarsi in situazioni simili a quella della Romantica dove Cantone e Comune si sono scambiati più volte la patata bollente. Sarebbe utile dunque non soltanto definire chi deve spendere e quanto in caso di espropriazione materiale o di manutenzione dei beni culturali, ma anche e soprattutto a chi spettano determinate competenze nel tutelare i beni culturali.

PAPARELLI A. - Devo una doverosa precisazione. In merito a Gandria si spesso è parlato a sproposito: il famoso terreno infatti non fu oggetto di una domanda di costruzione bensì di un'istanza preventiva nel pieno rispetto del Piano regolatore ereditato dalla città di Lugano al momento dell'aggregazione. Non c'è stata dunque nessuna "furbata" da parte dell'allora sindaco di Lugano Giorgio Giudici, ma unicamente un'interpretazione preliminare dell'edificabilità di quel terreno attraverso un progetto di massima, che ha del resto consentito di mettere in luce il problema ormai noto a tutti. La domanda di costruzione preliminare era dunque perfettamente in regola. Detto questo sosterrò il rapporto commissionale.

CAVADINI S. - Premetto che sosterrò il rapporto commissionale. Ho seguito con interesse la discussione che ha portato il Parlamento a chinarsi su un aspetto identitario della nostra cultura che è quello dei beni culturali. Si discute in varie occasioni di identità e di valori, dimenticando spesso che sono proprio i beni culturali a caratterizzare la nostra vera identità: la ricordiamo ogni volta che li osserviamo e ci fa dire che vale veramente la pena di preservarli. Anch'io sottolineo che nella pratica spesso vi sono molte difficoltà nel riuscire a stilare liste esaustive dei beni culturali da tutelare. Purtroppo non si può tutelare tutto. Come ben affermava il Consigliere di Stato la discussione odierna può rivelarsi utile al Dipartimento per un ulteriore miglioramento in questo settore.

Voglio però sottolineare un punto cui si è solo parzialmente accennato ed è quello della conoscenza del bene culturale. Ho l'impressione che i ticinesi abbiano un po' dimenticato che cosa sia in realtà un bene culturale. Malgrado ci sia una discreta informazione attraverso varie conferenze organizzate nei Comuni dalla Società ticinese per l'arte e la natura (STAN) o dai Comuni stessi, manca ancora una certa sensibilità verso il bene culturale; manca soprattutto una sufficiente conoscenza del bene culturale stesso. A tal proposito auspico anche da parte del Dipartimento una maggiore attività nel promuovere la discussione attraverso incontri e conferenze attorno a questo tema. Auspico inoltre che il Cantone possa assicurare una maggiore presenza nei Comuni nel garantire la tutela dei beni culturali siti sul loro territorio. Molti Comuni infatti spesso ritardano l'allestimento degli elenchi dei beni culturali da tutelare a causa delle molteplici dinamiche presenti che rendono difficile intavolare una corretta discussione attorno a un determinato bene culturale perché sono gli interessi locali a prevalere.

SEITZ G. - Mi complimento con la relatrice per l'ottimo rapporto che affronta un aspetto culturale importante del nostro Paese. Nel corso dell'ultima assemblea della STAN, di cui

sono membro, si è discusso lungamente di questo tema. Dal dibattito è emerso fra l'altro che il nostro Cantone si trova all'ultimo posto nella protezione dei monumenti storici di carattere civile, mentre sono protetti molti edifici religiosi; almeno in questo risultiamo vincenti rispetto agli svizzeri tedeschi. Ieri ho avuto il piacere di accompagnare alcuni amici a visitare l'esposizione *Lugano com'era* allestita al Palazzo dei congressi, che avevo già visto. Il percorso espositivo mostra bene la progressiva distruzione dei beni culturali nel nostro Cantone e come in questo campo abbiamo veramente perso il treno. Si pensi solo a quanto accaduto al quartiere medievale del Sassello a Lugano.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte con 67 voti favorevoli e 7 contrari.

La mozione è pertanto parzialmente accolta.

13. - INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 SETTEMBRE 2011 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA LORENZO QUADRI (RIPRESA DA MICHELE GUERRA) PER LA MODIFICA DELL'ART. 31D DELLA LEGGE SULL'ASSISTENZA SOCIALE (INTERVENIRE IN MODO PIÙ INCISIVO NEI CONFRONTI DELLE PERSONE IN ASSISTENZA CHE RIFIUTANO SENZA VALIDI MOTIVI LE ATTIVITÀ D'INSERIMENTO PROFESSIONALE)
- INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 SETTEMBRE 2011 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MAURIZIO AGUSTONI "ASSISTENZA SOCIALE: PRIORITÀ AL LAVORO"

Messaggio del 9 aprile 2013 n. 6780

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di ritenere superata l'iniziativa elaborata presentata da Lorenzo Quadri e di considerare evasa l'iniziativa generica presentata da Maurizio Agustoni.

È aperta la discussione.

GUERRA M. - L'iniziativa elaborata, giusta e doverosa, chiedeva di intervenire in modo duro sulle persone che percepiscono l'assistenza e che, per capriccio, rifiutano le attività di reinserimento professionale che lo Stato offre.

Il principio dell'atto è valido e credo sia condiviso da tutti in Parlamento. Fino al momento in cui è stato firmato infatti, per i capricciosi, che contenti di adagiarsi sull'assistenza

rifiutavano le attività di reinserimento, era prevista come sanzione unicamente una modestissima penalità pecuniaria senza alcun effetto reale. Da qui l'iniziativa che chiede di non più versare la prestazione a chi rifiuta senza valido motivo le attività di reinserimento. Principio sacrosanto ma che allora non era ancora stato raggiunto. In seguito, in data 1° maggio 2012, sono giunte le nuove norme del regolamento sull'assistenza che permettono non solo di sanzionare, ma anche di interrompere le prestazioni in casi simili. Permettono e non obbligano. Ciò è stato, per fortuna, rafforzato dalla decisione del 29 luglio 2013 del Tribunale federale che, facendo giurisprudenza, ha sentenziato proprio nei termini voluti e anticipati dal collega Quadri. La sentenza ha stabilito che chi fa capo all'aiuto sociale può essere obbligato ad accettare un impiego che non gli piace e se lo rifiuta perde il diritto all'aiuto. Il nostro consulente giuridico ha confermato in forma scritta che il principio si applica anche al nostro Cantone. La richiesta del modo d'operare è peraltro ribadita dall'intera Commissione nel suo rapporto e va quindi nella direzione auspicata dall'atto. Grazie a ciò anche in Ticino i furbi saranno sempre meno.

AGUSTONI M. - Con l'iniziativa generica del 26 settembre 2011 – mi permetto di ricordarlo perché sono passati circa venti mesi – avevo avanzato sostanzialmente tre richieste:

1. l'introduzione del dovere – e non solo il diritto – per i beneficiari di prestazioni assistenziali di intraprendere le misure di reinserimento professionale;
2. un maggior coordinamento, preconizzato da uno studio della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), tra le misure dell'assicurazione disoccupazione e l'aiuto sociale;
3. l'introduzione di incentivi all'assunzione di persone in assistenza o con problemi fisici, così da garantire un effettivo reinserimento professionale delle persone.

Ho letto con interesse il rapporto del collega Guidicelli, in particolare l'approfondimento che il giurista del Gran Consiglio ha dedicato alla recente giurisprudenza del Tribunale federale che, con sentenza del 29 luglio 2013, ha stabilito il principio che chi fa capo all'aiuto sociale può essere costretto ad accettare un impiego che non gli conviene e, se lo rifiuta, perde il diritto all'assistenza.

Credo che la decisione sancisca innanzitutto il principio secondo cui ogni lavoro, se svolto in condizioni adeguate, ha una dignità intrinseca e nessuno ha quindi il diritto di rifiutarlo e, in forza di un rifiuto, di esigere l'assistenza pubblica. La nostra legislazione ha recepito l'invito delle iniziative e ha trovato una consacrazione anche nella citata giurisprudenza della nostra suprema autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda gli altri due punti: il coordinamento tra assicurazione disoccupazione e aiuto sociale, nonché un incentivo a favore di chi concretamente permette l'effettivo reinserimento professionale delle persone in assistenza, ho preso atto del rinnovato slancio del DSS. Lo sforzo evade sospensivamente le richieste della mia iniziativa parlamentare. Ciò non toglie che la situazione sia tutt'altro che rosea, complici anche le recenti modifiche nella legge sull'assicurazione contro la disoccupazione [LADI; RS 837.0], e il fatto che molti Comuni siano confrontati con situazioni spesso drammatiche, che coinvolgono giovani o famiglie con figli a carico. La maggior parte di chi si trova in assistenza non è certamente soddisfatta della propria situazione e credo sia disposta a impegnarsi in modo determinato per ritrovare un lavoro che dia piena dignità alla sua quotidianità di cittadino.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato di illustrare quali passi, nel breve o medio termine, intende concretizzare con l'obiettivo di consentire il miglior reinserimento possibile dei beneficiari di prestazioni assistenziali.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Malgrado la procedura scritta credo valga la pena spendere alcune parole in merito al tema in oggetto.

Al deputato Guerra vorrei ricordare che la rendita, in generale, è l'ultimo tassello dell'intervento sociale e statale. E ciò vale anche per l'assicurazione invalidità, nell'interesse del beneficiario delle prestazioni. La parola chiave attuale non è più rendita, ma inserimento. Si cerca sempre di più di dare la possibilità a un invalido di restare inserito nel mondo del lavoro, anche apportando cambiamenti o contributi al posto di lavoro stesso. Il rafforzamento della giurisprudenza infatti è volto a porre le condizioni per creare progetti di reinserimento. Certo, il lavoro da svolgere è ancora molto ma accogliamo positivamente il parere della Commissione che conferma quanto esposto nel messaggio governativo. Il DSS segue in modo costante l'evoluzione della situazione e nel corso degli ultimi due anni sono stati rafforzati dispositivi previsti per il reinserimento sociale e professionale delle persone in assistenza. Le risorse saranno investite in tre punti principali: l'inserimento professionale tramite la strategia interdipartimentale, l'inserimento sociale per il tramite delle attività di pubblica utilità e integrazione sociale e professionale rafforzata, sostenendo progetti di imprese sociali con un criterio nuovo e innovativo e promuovendo la responsabilità sociale delle imprese.

In merito alla strategia interdipartimentale dell'inserimento professionale è previsto un primo rapporto alla fine dell'anno. Nel frattempo possiamo confermare che vi sono stati risultati piuttosto positivi: dall'ottobre 2012 al settembre 2013 600 persone hanno beneficiato dei programmi di reinserimento. Il personale degli uffici regionali di collocamento ha avuto 1'900 colloqui con beneficiari di assistenza inseriti nel percorso di inserimento professionale. Sono state attivate oltre 360 misure di inserimento diversificate a seconda dei percorsi individuali. Sul totale dei 348 casi per i quali a fine settembre il percorso di reinserimento era già terminato, 136 hanno trovato un posto di lavoro stabile. I dati provano dunque che chi è in assistenza può essere reinserito nel mondo del lavoro. Per quanto concerne l'inserimento sociale, alcune persone necessitano di un periodo di accompagnamento prolungato; il servizio dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) quindi promuove e gestisce misure di reinserimento sociale soprattutto per i programmi di utilità pubblica in Comuni, case per anziani, istituti per invalidi e altri enti senza scopo di lucro. La nostra intenzione ovviamente non è quella di fare concorrenza sleale all'economia privata ma di dare spunti e possibilità di lavoro a persone con problemi di natura sociale. In dodici mesi vi sono stati 560 programmi di attività pubblica e mensilmente circa 280 persone in assistenza occupate in programmi di inserimento sociale. Posso pertanto confermare al deputato Agustoni, il quale chiedeva priorità al lavoro migliorando gli incentivi dello Stato, che stiamo già facendo molto. Per fare di più è necessario coinvolgere il mondo dell'economia privata, chiedendo agli attori sul territorio di assumersi un compito che servirà all'intera comunità al fine di diminuire le spese legate al settore dell'assistenza. La lotta all'esclusione sociale ha un riverbero positivo anche per il mondo economico. A tal proposito cito il progetto coordinato da AI e Camera di commercio "Agiamo insieme".

Vengo ora al tema delle imprese sociali, concetto che stiamo cercando di modificare al fine di farlo diventare più imprenditoriale e produttivo. Il nuovo modello da noi auspicato comporta il passaggio da enti sussidiati a imprese socialmente responsabili e sostenute dal Cantone con aiuti di tipo temporaneo. Il nuovo modello prevederà un sostegno pubblico tramite sovvenzioni di tipo temporaneo. Gli aiuti pubblici saranno ponderati in modo da non sostenere la produzione ma acquistare da tali imprese il prodotto di inserimento lavorativo con l'obiettivo finale, se possibile, dell'autofinanziamento.

GUIDICELLI G. - Con il rapporto abbiamo risposto al quesito se si può sanzionare chi rifiuta le misure di reinserimento, e la risposta è positiva. Ma il tema principale che dovrebbe preoccuparci è come dare una risposta a tutte le persone che sono alla ricerca di un lavoro e che sono escluse dal mondo professionale. Ringrazio il Consigliere di Stato per aver fatto la panoramica di tutto quanto si fa e si farà. Il cantiere è complesso e impegnativo ma va affrontato con molto impegno. A tal proposito aspettiamo con impazienza di conoscere i risultati del primo studio sulla nuova strategia, al fine di poter ipotizzare le eventuali misure per migliorare il reinserimento.

PRONZINI M. - Vorrei far notare al Consigliere di Stato che non tutti hanno votato con entusiasmo la strategia interdipartimentale, anzi, per quanto mi concerne avevo addirittura chiesto un bilancio per fugare i numerosi dubbi, attualmente ancora confermati. Inoltre ho notato che le due iniziative in oggetto sono datate 26 settembre 2011, ma ricordo che altri atti parlamentari inerenti il mondo del lavoro più vecchi giacciono inevasi nei cassetti della Commissione della gestione e delle finanze.

Vorrei ricordare al deputato Guerra, al quale faccio i miei migliori auguri per aver terminato gli studi e aver trovato subito un impiego presso BancaStato, che l'assistenza non è una passeggiata ma piuttosto un percorso duro e umiliante. Chiedo quindi di non dare giudizi affrettati sulle persone che lo devono percorrere, definendoli capricciosi.

Oggi la precarizzazione e la disoccupazione avanzano e preoccupano. Sarebbe quindi auspicabile concentrarsi su questo aspetto del mondo del lavoro e non continuare a dare la caccia alle streghe.

A chi ha ancora un po' di buon senso in Parlamento vorrei dire che se si vuole contrastare l'atteggiamento leghista volto a cercare un colpevole bisognerebbe portare sui banchi anche gli atti parlamentari fatti da coloro che vogliono creare lavoro.

Voterò no.

BERETTA PICCOLI F. - Voterò no. Credo sia ingiusto che persone formate alla ricerca di un impiego siano obbligate ad accettare lavori che non portano a nessuno sbocco professionale. Porto l'esempio di quanto successo nel Comune di Lugano a persone formate che sono state obbligate ad andare a lavorare in una ditta che si occupa della separazione dei metalli. Il collega Guerra prima di dare giudizi dovrebbe provare ad andare a fare questi lavori.

GUERRA M. - Se una persona in assistenza riceve una possibilità di impiego e senza un valido motivo rifiuta l'attività di reinserimento, va sanzionata. Vi ricordo che lo dice anche il Tribunale federale.

Al collega Pronzini che ha menzionato il mio lavoro in banca, vorrei ricordare che anche lui, da apprendista macellaio, è diventato sindacalista. Non vedo quale sia il problema e il nesso con una persona che rifiuta l'attività di reinserimento senza un valido motivo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 73 voti favorevoli e 3 contrari. L'iniziativa elaborata presentata da Lorenzo Quadri è pertanto ritenuta superata e l'iniziativa generica presentata da Maurizio Agustoni è pertanto considerata evasa.

14. MODIFICA DELLA LEGGE SUI SUSSIDI CANTONALI, DELLA LEGGE SULLA GESTIONE E SUL CONTROLLO FINANZIARIO E DI ALTRE LEGGI SPECIALI

Messaggio del 1° marzo 2011 n. 6470

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge e del decreto legislativo annessi al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -
Con il messaggio vi proponiamo alcune modifiche della legge sui sussidi cantonali del 22 giugno 1994 [LSuss; RL 10.2.7.1], della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986 [LGF; RL 2.5.1.1] e di altre leggi settoriali.

Le modifiche proposte s'inseriscono in un'ampia operazione di riesame della legislazione sui sussidi cantonali, che è stata avviata e attuata durante tutta la passata legislatura. Ricordo al proposito i messaggi n. 6001 e n. 6002 del 27 novembre 2007. Rammento inoltre che, dando seguito agli obiettivi stabiliti nelle Linee direttive e nel Piano finanziario 2008-2011, il Consiglio di Stato aveva svolto contestualmente alla presentazione del Preventivo 2009 (messaggio n. 6133 del 15 ottobre 2008) un esame sistematico della legislazione cantonale in materia di sussidi allo scopo di verificarne la conformità a tre principi contenuti nella legge cantonale sui sussidi: quello del sussidio globale o forfettario, quello della subordinazione dei sussidi alle disponibilità determinate dalla pianificazione finanziaria e quello della necessità di istituire un ordine di priorità in caso le domande di sussidio superino il credito di finanziamento stanziato. Il passato quadriennio è quindi stato caratterizzato da un'importante operazione di revisione della legislazione sui sussidi, ma anche delle modalità operative utilizzate nella procedura di erogazione degli stessi, come testimonia la riorganizzazione delle procedure che ha contraddistinto il settore della promozione economica.

Il Consiglio di Stato ha quindi condotto il proprio esame partendo dai punti lasciati aperti dai tre tasselli indicati poc'anzi, ma anche tenendo in debita considerazione le questioni suggerite dalla mozione² presentata dall'ex deputato Ghisletta che in parte affrontava lo

² [Mozione](#): Per una revisione della legge quadro sui sussidi e delle leggi settoriali sui sussidi, Raoul Ghisletta, 02.12.2008.

stesso tema. Con il presente messaggio il Consiglio di Stato evade inoltre anche un'altra mozione³ di Raoul Ghisletta presentata nel 2006.

Le principali proposte sono tre e ve le elenco di seguito. La prima sarà di uniformare i limiti di competenza finanziaria tra Governo e Gran Consiglio. Partendo dall'osservazione del sistema attuale (punto 1.1.1 del messaggio) da alcuni argomenti a favore e contrari a un'uniformazione totale dei limiti di competenza (punto 1.2), il Governo propone una riforma basata sui seguenti principi: si stabilisce un unico limite (500 mila franchi per le spese uniche e 125 mila per le spese periodiche) per tutti i settori della LGF, abrogando di conseguenza tutti i limiti particolari nella legislazione speciale. Eccezioni a tali limiti sono possibili e devono essere esplicitate nella legge; si inserisce il principio secondo cui il limite è applicato alla spesa netta a carico del Cantone, e non quindi quella lorda. Il secondo punto riguarda la collaborazione tra unità amministrative nello scambio di informazioni. Con riferimento alla richiesta contenuta nella mozione Ghisletta citata in precedenza, il Consiglio di Stato non ritiene opportuno prevedere nuove norme per incrementare la collaborazione tra unità amministrative nello scambio di informazioni, tema del quale ci eravamo già occupati nella precedente legislatura. Il Governo ritiene infatti sufficiente al riguardo la modifica dell'art. 8 della legge sui sussidi cantonali che ha introdotto l'obbligo di assistenza tra le unità amministrative dello Stato. Un caso particolare, non coperto dall'art. 8, riguarda lo scambio di informazioni in caso di ricupero e di sottrazione d'imposta. L'art. 8 della LSuss è in questo senso inefficace, poiché lo scambio può intervenire soltanto su richiesta; ora, nel caso di ricupero o di sottrazioni di imposta coperti dal segreto fiscale, l'eventualità appare evidentemente ridotta. Il Governo propone pertanto l'introduzione di un nuovo capoverso 6 all'art. 8 della legge cantonale sui sussidi secondo cui un pubblico dipendente che, nell'esercizio delle sue funzioni ha notizia di una contravvenzione alla presente legge deve informare senza indugio l'autorità competente e trasmetterle i relativi atti. Il terzo aspetto riguarda la collaborazione dei Comuni nell'accertamento fiscale e nell'accertamento del diritto ai sussidi/finanziamenti cantonali. La mozione Ghisletta chiede anche un rafforzamento della collaborazione con i Comuni tramite specifiche modifiche di legge, sia per quanto riguarda l'accertamento fiscale, sia per quanto riguarda la definizione al diritto al sussidio. In entrambi i casi il Governo non condivide la necessità di prevedere nuove particolari normative, considerando gli attuali strumenti sufficienti.

Le altre modifiche proposte sono le seguenti:

- si propone un nuovo art. 14a, che, in analogia alla legge federale, determina le regole relative al controllo da effettuare su coloro che ricevono il sussidio.
- La modifica dei progetti sussidiati: si propone un nuovo art. 14b, che, in analogia alla legge federale, prevede che le modifiche importanti di progetto che comportano spese supplementari possono essere decise soltanto con l'accordo del Cantone.
- Sussidio dei progetti realizzati a tappe. Tenendo conto dei risultati della Commissione d'inchiesta amministrativa incaricata di esaminare le modalità di sussidio dei progetti di sviluppo delle stazioni di risalita, si propone l'introduzione di un nuovo art. 11a, secondo cui il sussidio per i progetti realizzati a tappe deve essere calcolato tenendo conto dell'importo globale della spesa.

³ [Mozione](#): *Collaborazione dei Comuni nell'accertamento fiscale e nell'accertamento del diritto ai sussidi/finanziamenti cantonali*, Raoul Ghisletta, 29.05.2006.

Tutti gli elementi citati consentono di avere un chiaro rapporto fra ambiti decisionali governativi e ambiti decisionali parlamentari, permettendo di affrontare anche quello che è il capitolo dei contributi, dei sussidi e dell'azione fra i vari attori cointeressati. Con tali considerazioni vi invito ad approvare il decreto legislativo aggiornato annesso al rapporto commissionale.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - L'esposizione della Consigliera di Stato è stata più che completa e non ho dunque nulla da aggiungere. Invito il Parlamento ad approvare il messaggio e il relativo rapporto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 63 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge e del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 65 voti espressi.

**15. PROGETTO DI MODIFICA DELLA LEGGE TRIBUTARIA DEL 21 GIUGNO 1994:
INSERIMENTO DI UN DISPENDIO MINIMO IMPONIBILE NELLA LEGGE
TRIBUTARIA**

Messaggio del 2 ottobre 2013 n. 6853

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale tributaria: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale tributaria: si chiede al Parlamento di respingere il messaggio.

È aperta la discussione di entrata in materia.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il messaggio oggetto dell'odierna discussione concretizza quanto auspicato dalla maggioranza del Parlamento nel dibattito parlamentare sul Preventivo 2013: un aumento del reddito minimo imponibile a 400 mila franchi per i contribuenti soggetti all'imposizione globale secondo il dispendio, i cosiddetti globalisti. L'aumento fa seguito a quello già realizzato nel 2013, dove il minimo imponibile era passato da 200 a 300 mila franchi. Gli aumenti sono da inserire in un contesto di cambiamenti per questo tipo di imposizioni, come l'abolizione di alcuni tipi di tassazione in alcuni Cantoni, fra cui il Canton Zurigo, e l'inasprimento in altri, fra cui il Canton Berna. Inoltre la nuova legge federale sull'imposizione secondo il dispendio fissa il reddito minimo imponibile a 400 mila franchi, soglia che viene proposta con il messaggio in discussione. Secondo il nostro gruppo parlamentare non è dunque l'adeguamento del minimo imponibile ad essere problematico ma piuttosto l'esito del voto popolare in relazione all'iniziativa federale che propone l'abolizione dell'imposizione forfettaria. In effetti un'abolizione di questo tipo di tassazione potrebbe avere ripercussioni preoccupanti per il nostro Cantone. Oggi in Ticino i globalisti generano un introito per il Cantone di 29 milioni di franchi. È utile ricordare che il Cantone è al terzo posto in Svizzera per il numero di globalisti. Dell'introito beneficiano anche i Comuni ed esso crescerà ulteriormente con l'aumento del reddito imponibile registrato nel 2013 e quello proposto per l'anno 2014. Per questo motivo, l'attenzione del dibattito politico non dovrà concentrarsi sul dibattito odierno, che porterà ad aumentare la soglia dell'imponibile allineandoci al parametro federale, ma piuttosto sulle incognite finanziarie che un'abolizione di questo tipo di tassazione comporterà per il Cantone. Giova ricordare a tal proposito come il Ticino sia riconosciuto da tutti come un Cantone con aliquote fiscali poco interessanti per gli alti redditi. Un'abolizione dell'imposizione globale non significherà automaticamente che gli attuali globalisti si assoggetteranno all'imposta ordinaria, ritenuta troppo elevata da alcuni, ma essi potrebbero cercare altri luoghi, fiscalmente più interessanti, dove portare il proprio domicilio, mantenendo da noi solo la residenza secondaria. Per tale motivo andrà seguito da vicino l'evolversi del dibattito federale attorno all'iniziativa popolare⁴ e parallelamente dovremo prepararci a eventuali correttivi delle aliquote sugli alti redditi con l'obiettivo di evitare un'erosione del gettito fiscale, nell'ipotesi in cui la tassazione globale dovesse essere abolita. In conclusione porto l'adesione al messaggio governativo del mio gruppo. La nostra adesione è accompagnata dalla preoccupazione attorno all'esito dell'iniziativa popolare citata in precedenza, il cui risultato potrebbe essere gravoso per le finanze del nostro Cantone.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il Gran Consiglio aveva già deciso di innalzare la soglia minima imponibile, approvando il rapporto sul Preventivo 2013, nel quale si passava da 200 a 300 mila franchi. La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze aveva inoltre invitato il Consiglio di Stato a innalzare la soglia a 400 mila franchi per il 2014. Il Governo aveva risposto che bisognava capire se fosse necessario un rafforzamento della base legale. La risposta, positiva, è contenuta nel messaggio n. 6853. A tal proposito ringrazio la Commissione speciale tributaria che in poco tempo è riuscita a preparare un rapporto da presentare oggi, al riparo da eventuali ricorsi o referendum.

⁴ [Iniziativa popolare federale](#): *Basta ai privilegi fiscali dei milionari (Abolizione dell'imposizione forfettaria)*, 26.06.2013.

Non sappiamo ancora quale sarà l'impatto sulle finanze del Cantone e dei Comuni. Già con l'innalzamento a 200 mila franchi alcuni globalisti avevano scelto di passare all'imposizione ordinaria. È bene sottolineare che né il Cantone né i Comuni ci perderanno. Si tratta inoltre di anticipare di due anni quella che diventerà una regola a livello federale.

Credo che si debba cogliere con attenzione quanto dichiarato dal collega Vitta. Infatti in Ticino le aliquote per i redditi alti sono molto sfavorevoli. Vi è una perdita di buona parte dei contribuenti che preferiscono spostare il proprio domicilio in altri Cantoni con aliquote più favorevoli. Se dovessimo perdere la tassazione per gli stranieri in base al dispendio, rischieremmo di perdere anche loro. Credo pertanto che una riflessione seria su questo tipo di contribuenti vada fatta, visto che sia a livello cantonale sia a livello comunale sono pochi contribuenti a generare gran parte del gettito fiscale del Cantone. Se vogliamo poter avere soldi da ridistribuire in uno Stato sociale dobbiamo poter contare anche su questo tipo di contribuenti. Se dovessimo perderli sarebbe infatti difficile poter continuare a sostenere una politica come quella attuale.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Chi mi ha preceduto ha già ricordato che la decisione da prendere oggi era già oggetto di discussione nell'ambito del Preventivo 2013 e che avevamo già chiesto di aumentare la soglia a 400 mila franchi. Il messaggio in oggetto riconferma la decisione presa allora.

L'imposizione in base al dispendio è discutibile sotto vari aspetti ma, in considerazione del fatto che l'attuale legislazione tributaria la prevede, il minimo che si possa fare è correggere in parte la disparità di trattamento nei confronti delle tassazioni ordinarie. Aumentando il minimo del dispendio utilizzato per imporre i globalisti, da 300 a 400 mila franchi, lo Stato recupera importanti risorse che vanno a favore di tutte e tutti i cittadini. Diversi Cantoni hanno rialzato i limiti, altri hanno addirittura abolito questo tipo di particolare imposizione. A tal proposito, l'anno prossimo saremo chiamati alle urne sulla base di un'iniziativa federale. Potremo quindi finalmente capire se ha senso o meno la disparità di trattamento. Dal punto di vista del nostro gruppo ovviamente no. Coloro che decidono di trasferirsi da noi approfittando di condizioni fiscali attrattive devono pagare un giusto contributo allo Stato che li ospita. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che portano il domicilio da noi esclusivamente per risparmiare sui contributi che pagherebbero altrove. Per il momento il sistema lo permette; ci pare quindi più che legittimo chiedere, a chi può, di pagare le tasse in misura più equa rispetto ai contribuenti ordinari. Inoltre, fatico a capire come mai il rapporto di minoranza redatto da un esponente UDC difenda un privilegio che crea manifestamente una disparità di trattamento fra cittadini svizzeri e stranieri. Mi spiace anche che i colleghi Vitta e Foletti abbiano approfittato del tema per fare l'ennesima campagna pro sgravi fiscali paventando le solite catastrofiche situazioni che potrebbero verificarsi se tali privilegi fossero aboliti. Ricordo che negli altri Cantoni non è avvenuto niente del genere. Oggi dobbiamo lavorare sulla nostra condizione e correggere la situazione, almeno in parte, nell'attesa della votazione federale.

Per queste ragioni il mio gruppo sostiene le conclusioni del rapporto di maggioranza e invita il Parlamento a fare altrettanto.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Prima di dichiarare la nostra posizione sulla proposta di aumento della soglia dell'imposta sul dispendio, il nostro gruppo ritiene importante fare alcune precisazioni.

Innanzitutto, non è vero che la particolare forma d'imposizione – rivolta soprattutto agli stranieri che decidono di stabilirsi in Svizzera – è iniqua. Semmai va considerata speciale perché altrimenti sarebbe veramente difficile se non impossibile tassare fattispecie complesse riguardanti persone che hanno interessi un po' ovunque nel mondo. Non è iniqua anche perché ad esempio i redditi di uno sportivo o di un artista generati al di fuori della Svizzera sono comunque soggetti a un prelievo alla fonte nel Paese d'origine. Quindi, sommando l'imposta applicata in Svizzera e quella estera alla fonte si arriverebbe comunque a un'imposizione attorno al 35%. Ma avremo tempo di chiarire tali aspetti durante la campagna che avrà luogo, verosimilmente, nei prossimi mesi.

Sull'importanza dei globalisti si potrebbe dire molto. Da una parte, è importante sottolineare che gli incassi dell'imposta sul dispendio da parte del nostro erario nazionale si aggirano attorno ai 700 milioni di franchi di cui 29 in favore delle casse del Ticino e 23 dei Comuni, solo nel 2012, con 877 contribuenti. Dall'altra parte, è fondamentale mettere in risalto che i globalisti non pesano solo in ambito fiscale. È infatti molto rilevante l'indotto creato dagli stessi grazie al benessere e ai posti di lavoro. Pensiamo alle loro spese dirette in Svizzera, come la costruzione di una villa, l'acquisto di beni di prima necessità e di lusso (automobili, vestiti, e altro), la frequentazione di locali pubblici, gli investimenti nell'arte, eccetera. Senza contare le relazioni con banche, fiduciarie, assicurazioni e altri consulenti. In assenza di tali persone facoltose, molte attività summenzionate subirebbero gravi contraccolpi anche con una riduzione dell'occupazione. E non dimentichiamoci che i globalisti contribuiscono al finanziamento dell'AVS. A tal proposito vi rammento che, come già riferito in risposta a un'interrogazione⁵ del collega Celio, secondo uno studio dell'Amministrazione federale delle contribuzioni del 2010 alla presenza dei globalisti sono collegati complessivamente circa 22'500 posti di lavoro in Svizzera.

Nel relativo messaggio il Governo è molto chiaro nel motivare la decisione di aumentare la soglia dell'imposta sul dispendio: *«da un lato tiene conto della recente evoluzione a livello svizzero dell'imposizione globale secondo il dispendio, dall'altro si inserisce nelle misure di risanamento finanziario del Cantone Ticino con un impatto positivo e significativo»*.

Al relatore di minoranza voglio dire che anch'io sono allergico agli aumenti di imposta, soprattutto quando nel giro di pochi anni raddoppiano, ma questa è la risposta chiara a chi ne chiede l'abolizione.

Per concludere, il gruppo PPD+GG conferma l'adesione al rapporto di maggioranza sottolineando che proprio l'aumento sarà l'argomento per contrastare la richiesta di abolizione dello statuto del globalista su cui il popolo si esprimerà a breve.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - L'innalzamento del limite contributivo è positivo e avremo comunque modo di parlarne anche in futuro, sia in occasione della discussione sull'iniziativa del deputato Pronzini, sia in occasione della votazione federale. Sono poi dell'opinione che le varie paure citate oggi andrebbero ridimensionate perché secondo le statistiche, laddove le condizioni per ottenere la globale sono state inasprite, i globalisti sono comunque aumentati. Voglio poi attirare la vostra attenzione anche sui lati negativi della presenza dei globalisti. Prendo l'esempio di Lugano

⁵ [Interrogazione n. 79.12](#): Tassazione forfetaria, Franco Celio, 20.03.2012.

città nella quale una famiglia media non trova un alloggio perché sono stati tutti venduti o affittati ai globalisti.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Il deputato Foletti dice che ci sono poche persone che pagano molto, ma secondo me ci sono troppe persone che guadagnano poco e non hanno un reddito sufficiente per pagare le imposte.

Alla collega Kandemir Bordoli vorrei dire che sicuramente, come da lei dichiarato, nei prossimi mesi ci sarà una discussione sulla votazione federale, ma oggi avremmo anche potuto discutere l'iniziativa⁶ che ho presentato nel settembre 2011. Al collega Passalia invece ricordo che, checché se ne dica, la tassazione forfettaria resta un trattamento ingiusto.

Per tornare alla mia iniziativa, sono convinto che se giace tuttora nei cassetti degli atti inevasi è perché il Parlamento teme la discussione sulla tassazione forfettaria, vista di cattivo occhio dalla gente. Come detto infatti anche dalla collega Delcò Petralli a Lugano o Locarno la gente soffre per la situazione attuale dovuta in parte alla presenza dei globalisti. Proprio perché il Parlamento ha paura quindi si trovano ragioni alternative, come dichiarato dal collega Vitta, ovvero: non siamo noi a chiederlo ma ci adeguiamo a quanto chiesto dalla Confederazione per il futuro. Qui manca il coraggio, forse anche perché alcuni globalisti sono fra i vostri clienti e quindi parte dei loro interessi è rappresentata proprio in aula.

Parliamo di 800 persone privilegiate e ricche, spesso sono padroni in altri Stati, o a volte addirittura persone dal dubbio passato, come l'ex nazista che si stabilì in Svizzera. Oggi inoltre ci sono anche molti cittadini cinesi che prendono casa in Ticino perché è un posto strategico per prendere l'aereo e spostarsi secondo le loro necessità. Tutte queste persone si stabiliscono in Ticino su consiglio dei propri legali e quindi fanno benissimo quali sono le condizioni per pagare le imposte. Se analizzate le statistiche dei forfettari, oltre il 90% è passato al minimo imponibile, ovvero 200 mila franchi, attualmente. Le persone in questione non fanno altro che prenderci in giro, dichiarando il minimo necessario per essere tassati il meno possibile. Da un'ulteriore analisi delle statistiche possiamo vedere che oltre la metà dei globalisti ha meno di 65 anni, quindi non sono pensionati che si stabiliscono in Svizzera come qualcuno sostiene, ma persone che lavorano e fanno fruttare il proprio capitale. Di fatto si tratta quindi di persone che aggirano la legge.

Secondo le previsioni, passando da 200 a 300 mila franchi di minimo imponibile c'è stato un aumento di cinque milioni. Oggi, passando da 300 a 400 mila, l'aumento sarebbe di otto milioni di franchi. Mi chiedo quindi perché non passare direttamente a 600 mila, come fanno in altri Cantoni. L'aumento avrebbe sicuramente aiutato a coprire altre spese.

Il collega Passalia ha dichiarato che ai globalisti sono collegati circa 22 mila posti di lavoro, che se li dividiamo per 5 mila fanno 4.4 persone. Ovvero: un mezzo avvocato o fiduciario, un autista, un giardiniere e due cameriere. Mi chiedo quale indotto portano queste quattro persone e mezzo.

Auspico che si arrivi all'abolizione di tale metodo e che la mia iniziativa, come garantitomi dal collega Seitz, presidente della Commissione preposta, sia presto trattata. Nel frattempo ho deciso di presentare un emendamento che chiede che il dispendio minimo

⁶ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Modifica della legge tributaria (abolizione dell'imposizione globale secondo il dispendio per i cittadini esteri)*, Matteo Pronzini, 27.09.2011.

sia portato a 15 milioni annuali. Ovviamente nessuno delle 800 persone attuali rientrerebbe entro tale limite.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Non voglio soffermarmi sul tema perché se n'è già discusso ampiamente; inoltre le considerazioni essenziali sono contenute nel messaggio e riprese nel rapporto di maggioranza.

Invito il Parlamento a rifiutare l'emendamento proposto dal deputato Pronzini e ad aderire al rapporto di maggioranza.

PINOJA G., RELATORE DI MINORANZA - Il mio rapporto parla chiaro e credo che oggi voler far cambiare idea al Parlamento sia un po' come voler scalare l'Everest senza ossigeno, scalzi e in costume da bagno. Ci proverò comunque.

Il tema dei globalisti è conosciuto in aula, nelle banche e nelle fiduciarie, purtroppo però non è conosciuto fra la gente, a torto perché è un tema di grande importanza per i gettiti fiscali del Cantone. È importante per quello che ha fatto incassare e soprattutto per quello che incasseremo dall'anno prossimo in poi. È inoltre fondamentale per la posizione della Svizzera nei confronti dell'Europa.

Nell'affrontare il tema credo si sia data troppa poca importanza alle entrate che portano i globalisti. Addirittura, in Commissione speciale tributaria è stato designato un relatore di maggioranza che ancora quest'anno faceva parte del movimento a sostegno dei 300 milioni di sgravi fiscali.

Il potenziale rappresentato dai 900 globalisti attuali è importante e le nuove richieste in tal senso sono notevoli. Parliamo di 45 milioni di franchi che potrebbero facilmente diventare anche 90 o 100. Vista l'importanza che ricoprono i globalisti tengo ad andare un po' più a fondo, cercando di capire perché il tema era già stato sollevato nel Preventivo 2013.

Vorrei segnalare che diversi nostri atti parlamentari inerenti il tema, stranamente, risultano inevasi, come l'iniziativa⁷ che propone un progetto fiscale per il Ticino, presentata più di 18 mesi or sono, o altre che riguardavano i redditi elevati. Tali atti sono bloccati nei cassetti del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e a quanto pare la sua Direttrice non ha nessuna intenzione di tirarli fuori. Sarebbe infatti stato molto interessante includerli nella discussione sui globalisti, perché vi ricordo che non stiamo parlando di soggetti fiscali di seconda qualità o che contano meno dei redditi elevati. Ed è proprio questa la ragione che mi ha spinto a redigere un rapporto di minoranza all'ultimo minuto: il fatto che, in fretta e furia, si è voluto passare all'inserimento del provvedimento in adeguamento alla legge federale con il 1° gennaio 2014, e non 2016 come previsto a livello federale. E questo perché? Perché siamo in un periodo nel quale le cose vanno male e il Preventivo 2014 è ancora in alto mare, quindi ecco che si rispolvera il tema dei globalisti, mentre gli altri restano nei cassetti. Perché chinarsi sugli atti parlamentari che giacciono inevasi non significa che tutto quanto richiesto sarà modificato ma significa assegnare i messaggi alle Commissioni competenti al fine di poterli trattare.

Dopo il cambiamento avvenuto il 1° gennaio 2013 che ha portato la soglia minima a 300 mila franchi passeremo, dopo solo un anno, a una soglia minima di 400 mila franchi. Dagli interventi ascoltati oggi mi pare vi sia molta superficialità. In generale si pensa che un tale

⁷ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica di alcuni articoli della legge tributaria "Progetto fiscale per il Ticino", Marco Chiesa e cofirmatari per il gruppo UDC, 12.03.2012.

cambiamento sia blando, che non creerà nessun problema e che sarà accettato di buon grado dai globalisti. Sono invece dell'avviso che ci troviamo davanti a un modo di procedere sconsiderato. Dapprima perché il tutto non è stato inglobato in un concetto più generale e in seguito perché non sono state ascoltate le parti economiche più interessate. Provate a chiedere alle banche se sono contente dei cambiamenti. Ci troviamo infatti davanti a un aggravio fiscale importante che potrebbe influenzare la nostra economia. Qualcuno oggi ha detto, giustamente, che chi già vive in Ticino perché ha comprato casa e fa probabilmente lavorare, più dei ticinesi, gli artigiani locali, resterà. Ma cosa mi dite di quelli che in futuro avranno intenzione di stabilirsi in Ticino? Siete veramente sicuri che verranno qui? Vi ricordo che non siamo un Paese interessante per la tassazione delle persone fisiche, specialmente per i redditi elevati. Corriamo quindi già il rischio di far fuggire i contribuenti interessanti e adesso rischiamo di perdere anche i globalisti. Il mio timore è che si arrivi alla sconsiderata decisione di alzare la soglia minima a un milione, con la certezza che questi resteranno comunque. Rendetevi bene conto che rischiamo di perdere un potenziale importante di gettiti fiscali.

Da anni seguo i lavori del DFE e dei suoi vari Direttori e ho l'impressione che si navighi a vista. Si fanno le cose all'ultimo momento e spesso si perde la rotta. Se vogliamo davvero giungere a un sistema fiscale considerato equo sia da parte della sinistra sia da parte della destra dovremo accettare l'inasprimento in questo ambito, l'amnistia fiscale e altri cambiamenti importanti. Così non si può più andare avanti.

La deputata Kandemir Bordoli crede che ce l'abbia con lei ma non è assolutamente vero: la verità è che sull'argomento fisco non andiamo proprio d'accordo. La sinistra pensa che la nostra ala sia contraria a ogni aggravio, ma posso dire la stessa cosa della sinistra per quanto concerne gli sgravi. Ricordiamoci però che i gettiti degli ultimi anni hanno aiutato a fare quadrare il bilancio e sicuramente anche a salvare la faccia a Governo e Parlamento. Certo, il Ticino sta bene e le prestazioni sociali sono abbastanza buone, i limiti di reddito sono ancora abbastanza elevati ma ricordatevi che sono necessari per garantire il buon funzionamento della socialità. Le uscite sono difficili da diminuire quindi bisogna riuscire a mantenere o aumentare le entrate e per farlo dobbiamo assolutamente tenerci stretti i grossi contribuenti.

Il deputato Passalia è stato l'unico a sostenere in parte il mio discorso, sottolineando, nel suo intervento, l'importanza dell'indotto indiretto dei globalisti. Secondo il deputato Pronzini invece la questione è ingiusta.

In conclusione non capisco che fastidio vi danno le persone che dopo aver lavorato e guadagnato molto in un altro Paese decidono di venire a vivere una tranquilla pensione in Ticino. Qui trovano tranquillità, sicurezza, ottime istituzioni oltre a buone condizioni fiscali. Perché li dovete criticare a tutti i costi? Perché non volete le loro entrate? Perché ce l'avete con i globalisti? Sono persone che dobbiamo ringraziare per aver scelto di vivere nel nostro Cantone.

Vi invito a sostenere il mio rapporto e faccio i migliori auguri alla Direttrice del DFE per il seguito dei lavori.

SEITZ G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Dapprima vorrei chiarire che i ritardi di evasione citati dal deputato Pinoja sono dovuti ai ritardi del Consiglio di Stato. In merito invece all'iniziativa UDC citata dallo stesso, in qualità di presidente della Commissione speciale tributaria, posso anticipare che vi saranno richieste precise alla Direttrice del DFE, al fine di ottenere tutti gli atti parlamentari pendenti. Chi presenta un atto parlamentare sa che vi sono termini da rispettare e auspica che siano rispettati. Confermo

quindi quanto detto anche al deputato Pronzini, ovvero che farò chiarezza sullo stato dei suoi atti parlamentari inevasi.

La discussione odierna è stata interessante e costruttiva. Certo ovunque ci sono sia cose positive sia cose negative. Ma vi siete mai chiesti perché tutti vogliono venire in Svizzera? Perché siamo i primi al mondo in tutto, e non siamo noi a sostenerlo ma gli altri.

Chi sostiene che la tassa in discussione oggi sia ingiusta deve sapere che il Ticino è il terzo Cantone in Svizzera più gettonato dai globalisti. E come mai? Perché qui le cose funzionano, gli ospedali e i servizi in generale. Dobbiamo quindi esserne fieri. Tenete ben presente che se i globalisti dovessero mettere un annuncio sul giornale per cercare un Paese che li accolga riceverebbero migliaia di risposte. Ci sono Paesi che farebbero la fila per accoglierli. Invece vengono da noi, ed è un onore per la Svizzera.

Al collega Pronzini vorrei ricordare che ci sono stati molti milionari anche di sinistra, come Baragiola ad esempio. Non bisogna quindi parlare male di chi arriva dall'estero senza conoscere la storia, perché i disonesti ci sono dappertutto.

Il Cantone, dal 2006 al 2012, ha registrato un aumento annuale di 2'333'000 franchi grazie ai globalisti. Oggi infatti, secondo le mie informazioni, non sono più solo 877, ma hanno superato i 1'000. Prendiamone atto e rendiamoci conto che se non verseranno loro quei milioni ogni anno, li dovranno versare gli altri cittadini.

In merito ai 22 mila posti di lavoro (circa 800 posti per Cantone) ricordo al collega Pronzini che la cifra è paragonabile a quattro o cinque volte il personale delle Officine FFS.

Oggi nessuno ha parlato di un lato dei globalisti importante: è previsto, per le tassazioni globali esistenti, un periodo transitorio di cinque anni. C'è quindi una garanzia di cinque anni che significa 175 milioni di franchi garantiti.

In conclusione ringrazio i funzionari Mascetti e Ramelli grazie ai quali la Commissione ha potuto lavorare molto bene e velocemente.

PRONZINI M. - Ringrazio il Presidente della Commissione speciale tributaria per le garanzie che mi ha dato riguardo il mio atto parlamentare.

L'intervento del collega Pinoja conferma quanto io stesso ho sostenuto nel mio intervento, ovvero che molti avvocati e fiduciari conoscono molto bene l'ambiente perché ci lavorano. Spero inoltre che Blocher non abbia ascoltato il suo intervento in difesa degli stranieri che vengono in Svizzera altrimenti rischia di fare la fine della Consigliera federale Widmer-Schlumpf che è stata cacciata dal partito. A meno che la linea dell'UDC sia quella di colpire i salariati che vengono dall'estero ma non i milionari.

Le officine citate dal deputato Seitz sono proprio il nocciolo della questione: vogliamo un Ticino dove ci sono le persone che portano a spasso i cani dei milionari, i loro autisti e giardinieri o vogliamo un Ticino che si sviluppi in un settore economico importante per il futuro e per l'aspetto ambientale? Sono convinto che se continuiamo a pensare di costruire la ricchezza del nostro Paese con un sistema parassitario senza investire nel lavoro succederà quello che già oggi si vede a Lugano nel settore bancario.

Rinnovo l'invito a sostenere il mio emendamento.

FOLETTI M. - Per una volta nella mia vita sono d'accordo col collega Pronzini: anche io, come altri membri della Commissione, avrei voluto che la sua iniziativa fosse trattata al più presto proprio per liberarcene. Il deputato inoltre oggi presenta un emendamento che ha lo stesso scopo dell'iniziativa: gli propongo quindi di ritirare la sua iniziativa qualora l'emendamento dovesse essere bocciato.

VITTA C. - La proposta del collega Foletti è interessante e auspico che il deputato Pronzini la segua. Fin d'ora posso annunciare che il mio gruppo non voterà né l'emendamento né l'iniziativa il giorno che giungerà sui nostri banchi.

All'attenzione della deputata Kandemir Bordoli vorrei dire che se dovesse decadere la formula dei globalisti automaticamente le imposte per questi contribuenti aumenterebbero. Noi chiediamo di avere un occhio di riguardo in un confronto intercantonale affinché i contribuenti in questione rimangano in Ticino e paghino le imposte nel nostro Cantone, e affinché le risorse fiscali a disposizione dell'ente pubblico rimangano intatte o aumentino. Lo sgravio quindi non sarebbe fine a sé stesso ma mirato a salvaguardare le risorse a disposizione.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Ringrazio il deputato Pinoja per l'importanza e la rilevanza che dà alla Direttrice del DFE che però, come ben sapete, è una persona su cinque in Governo.

Tengo a ricordare alcune cose che forse il deputato Pinoja ha dimenticato. Nel gennaio 2010 ho compreso i globalisti in un progetto di riforma che ho portato in Consiglio di Stato e che è stato scorporato. Il Governo ha deciso infatti di fare avanzare solo l'amnistia. Ovviamente a mio parere sarebbe stato molto meglio agire diversamente. Nell'ottobre/novembre 2010 ne ho discusso con i capigruppo e i presidenti di partito, e pertanto anche con lo stesso deputato. Allora però, il Consiglio di Stato non se la sentì di fare scelte di carattere fiscale perché le elezioni erano alle porte, il tema fu quindi rinviato alla legislatura successiva. Vorrei rammentare che l'innalzamento del reddito minimo imponibile per i globalisti è stato dapprima graduale, e solo in seguito, dopo la decisione del Parlamento, si è passati a un primo innalzamento da 200 a 300 mila franchi e a quello attuale a 400 mila franchi.

Sottolineo, come già fatto da molti oggi, l'esistenza dell'iniziativa federale per l'abolizione di tale modalità impositiva per le persone fisiche. Personalmente, credo sia giusto mantenere questa modalità ma è importante studiare la possibilità di procedere a un progressivo ma sostanzioso incremento del reddito minimo imponibile.

Ricordo inoltre che la presa di posizione del DFE sulle iniziative in questione è sospesa da alcuni mesi. Vi è inoltre l'aspetto problematico di praticabilità dei box, tema dell'iniziativa sottoscritta dell'UDC e sul quale stiamo cercando di trovare una soluzione sostenibile. Non dimenticatevi però che il Parlamento è libero di trattare iniziative e mozioni nei tempi e nei modi che meglio ritiene opportuni. Credo pertanto che se in Parlamento si riuscisse ad argomentare un po' meno ad personam o partiticamente e un po' di più politicamente faremmo sicuramente importanti passi avanti.

PINOJA G. - Non era assolutamente mia intenzione accusare qualcuno e ancora meno accusare la Direttrice del DFE di non fare bene il proprio lavoro. Quello che reputo fastidioso è che quando ci sono iniziative parlamentari elaborate importanti, che toccano il nostro sistema fiscale, non si senta nessun parere. In Commissione speciale tributaria abbiamo aspettato fino a oggi per avere un parere perché ci è stato detto che non ce n'era nessuno fino a venerdì scorso. Non sapevamo di poter proseguire senza averne uno nuovo, visto che l'altro era stato bocciato. Ammetto che non sarebbe male poter ricevere, da parte del Governo, un parere su un progetto di modifica di legge fiscale che tocchi vari aspetti. La Consigliera di Stato ha chiesto di argomentare politicamente e mi sembra che è quello che ho fatto parlando di aggravi e sgravi nel nostro Cantone. Chiediamo che il

discorso sull'argomento per una volta sia più generale, andando magari anche a toccare le posizioni che aumentano i gettiti al fine di salvare i preventivi.

GOBBI R. - Non ho firmato nessun rapporto. La mia perplessità sul tema è che ci troviamo di nuovo di fronte a un aumento di imposte, legittimo forse, ma intempestivo. Nel 2013 abbiamo aumentato da 200 a 300 mila franchi il reddito minimo imponibile e nel 2014 arriveremo a 400 mila. Non dobbiamo sottovalutare le conseguenze nefaste: ovvero interessanti futuri contribuenti scoraggiati a venire in Ticino. Tali contribuenti infatti potrebbero chiedersi fino a quanto arriveremo di questo passo. Il collega Seitz ha parlato di fiducia nei nostri confronti, cerchiamo di non fargliela perdere. Sostengo quindi il rapporto di minoranza.

LURATI S. - Voterò il rapporto anche se di fatto sono in attesa dell'esito della votazione popolare. Sono infatti per l'abolizione completa della possibilità di aggirare la fiscalità. Mi asterrò dal voto sull'emendamento del collega Pronzini perché credo sia stato fatto in maniera provocatoria.

RAMSAUER P. - Sono perplessa riguardo ai contenuti del rapporto di maggioranza ma voterò comunque a favore dello stesso.

Sono stata un'impiegata statale per 23 anni e ho pagato fino all'ultimo centesimo su tutto quello che ho guadagnato. Mi chiedo perché invece ci sono sempre persone che riescono a sviare sui loro guadagni e che per questo sono anche premiate.

Riguardo all'emendamento del collega Pronzini mi asterrò dal voto, in quanto voglio vedere cosa succede almeno in un anno con l'aumento da 300 a 400 mila.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli, 7 contrari e 1 astensione.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 13 cpv. 8 (nuovo)

- Emendamento di Matteo Pronzini

⁸*Il dispendio determinante non può essere inferiore a **15'000'000.-** franchi annui.*

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 3 voti favorevoli, 63 contrari e 13 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 66 voti favorevoli, 8 contrari e 5 astensioni.

16. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica di alcuni articoli della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP)

del 4 novembre 2013

Con la presente iniziativa parlamentare si propone la modifica di alcuni articoli della LEDP.

Art. 70 - Vacanza e successione: a) nelle elezioni con il sistema proporzionale

¹Se durante il periodo di elezione un seggio diventa vacante per decesso, dimissioni o altra causa, subentra il candidato del gruppo cui apparteneva il sostituendo e che ha ottenuto, nelle elezioni generali, il maggior numero di voti.

²Qualora la lista fosse esaurita o nel caso in cui le elezioni generali fossero avvenute in forma tacita, ~~il Consiglio di Stato o il Municipio per le elezioni comunali assegna un termine non prorogabile di trenta giorni a tutti i proponenti interessati per designare il subentrante, nelle forme previste per la presentazione di proposte nel caso di elezioni generali.~~

³~~I proponenti possono procurare le firme di altri elettori in luogo di quelle non più ottenibili per impossibilità materiali o giuridiche.~~

⁴~~Si fa luogo a votazione quando vengono proposti più candidati da parte dei proponenti, o se la proposta non è sottoscritta da almeno un terzo dei precedenti proponenti.~~

⁵~~Se i proponenti non fanno uso della facoltà di designazione si procede alla presentazione delle candidature come nel caso di elezioni generali, nei termini fissati dal Municipio o dal Consiglio di Stato.~~

Art. 74 - Facoltà di designazione dopo la ripartizione

¹~~Se una lista contiene un numero di candidati inferiore a quello dei seggi che le spettano, i proponenti della lista o il loro rappresentante a ciò espressamente autorizzato, possono completarla fino al numero di seggi che le sono stati assegnati entro tre giorni dalla proclamazione dei risultati con atto da inoltrare al presidente dell'ufficio cantonale di accertamento accompagnato dall'adesione scritta dei nuovi candidati.~~

²~~Il presidente procede all'esame della notifica come nel caso di deposito di una lista e alla proclamazione degli eletti secondo le norme che regolano l'elezione tacita.~~

³~~Se non si intendesse o non si potesse completare la lista, si procede all'elezione complementare conformemente a quanto stabilito dall'art. 78.~~

Art. 77 - Subingresso di deputati

¹In caso di vacanza viene proclamato eletto il primo dei candidati subentranti nel circondario, se il sostituendo era stato assegnato al circondario, ed il primo dei candidati subentranti cantonali, se il sostituendo era candidato cantonale.

²Se l'elenco dei subentranti nel circondario è esaurito, si proclama eletto il primo dei candidati cantonali subentranti; se tutti i candidati cantonali sono stati proclamati eletti, ~~spetta al gruppo di designare il subentrante~~ **si procede all'elezione complementare conformemente a quanto stabilito dall'art. 78 (nuovo).**

³Le credenziali sono rilasciate dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio.

Art. 78 - Elezione in difetto di subentranti

In difetto di subentranti, qualora i proponenti non facessero uso della facoltà di designazione loro spettante, si procede all'elezione complementare ritenuto che:

- a) l'elezione complementare di un solo deputato avviene a maggioranza assoluta;
- b) l'elezione complementare di due o più deputati, avviene secondo le norme relative alle elezioni generali con l'inflessione che il quoziente, in tal caso, è dato dal totale dei voti di gruppo diviso per il numero dei deputati da eleggere più uno, e che alla ripartizione partecipano anche i gruppi che hanno ottenuto un numero di suffragi superiore alla metà del quoziente.

Art. 79 - Elezione tacita

In caso di elezione tacita i candidati sono proclamati eletti in seduta pubblica dal Consiglio di Stato, che rilascia loro le credenziali.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Andrea Giudici per una riorganizzazione generale del Tribunale di appello

del 4 novembre 2013

La presente iniziativa elaborata tende

- 1) da un lato ad aprire una discussione condivisa fra la politica e la giustizia, presentando una possibile bozza concreta (allegato) su cui concentrarsi, e

- 2) dall'altro trovare un assetto rinnovato, efficiente, al passo con i tempi, ma nel contempo vicino al cittadino.

Il Tribunale di appello: da autorità giudiziaria a tempo parziale a Tribunale con più di 100 unità a tempo pieno

Il Tribunale di appello, come il Gran Consiglio, è stato costituito contemporaneamente al Cantone Ticino con l'Atto di Mediazione concesso da Napoleone nel 1803. Esiste quindi da 210 anni.

Inizialmente composto di 13 giudici attivi solo su chiamata del presidente, il Tribunale di appello applicava ancora all'inizio dell'Ottocento gli antichi Statuti e le consuetudini locali. Nell'Ottocento si è affermata la codificazione cantonale. Nel '900 sono entrati in vigore i Codici federale (CC, CO, altre leggi), per giungere al XI secolo, quando anche la procedura civile e penale è divenuta federale. Tradizionalmente il Tribunale di appello ha sempre giudicato prevalentemente su ricorso in materia civile e penale. Ecco perché diversamente da altri Cantoni è "di appello" e non semplicemente "cantonale" (in cui esperita l'istruttoria da parte del giudice distrettuale, quest'ultimo trasmetteva poi la causa per il giudizio in unica istanza al Tribunale cantonale).

Accanto al Tribunale di appello nel 1803 esisteva anche un "Tribunale di amministrazione" (di un membro dell'esecutivo e quattro giudici di appello) per alcune contestazioni nel diritto pubblico. Soppresso dopo pochi anni, solo nel 1966 sono costituiti nel Tribunale di appello un Tribunale amministrativo e una Camera di diritto tributario. Anche nel diritto pubblico è il diritto federale ad aver imposto (art. 29a Cost.), salvo rare eccezioni, di prevedere la competenza giudiziaria generalizzata in ultima istanza cantonale.

Da qui si vede come il diritto federale sia sempre più stato incisivo sull'organizzazione del Tribunale di appello, aumentando sempre più le sue competenze, tanto da renderlo di fatto già oggi il tribunale superiore cantonale in materia civile, penale e amministrativa. Da autorità giudiziaria nemmeno permanente è divenuto un Tribunale di ampie dimensioni con più di 100 unità a tempo pieno compresi giudici, cancellieri e personale amministrativo.

Necessità di una legislazione uniforme e coerente

L'avvento di numerose innovazioni del diritto federale ha fatto sì che il legislatore puntualmente aggiornasse la LOG, rendendola alla fine oggi di difficile lettura al cittadino. Già limitandosi alle Camere civili (art. 42-50) non ci si può non rendere conto come le stesse siano in parte prolisse, in parte ripetitive e in parte deroganti le une alle altre (prevedendo fino anche al n. 13 per lettera).

Qui sembrano siano state anche in parte accantonate le considerazioni del rapporto n. 5675 del 4 ottobre 2006 della Commissione della legislazione con cui si è avallato il progetto di alleggerimento della legislazione cantonale. Gli obiettivi dell'operazione erano i seguenti:

- a. abrogare le norme desuete e sopprimere le disposizioni ridondanti e contraddittorie;
- b. ridurre le limitazioni procedurali e burocratiche nell'intento di favorire il rapporto fra cittadino e Stato;
- c. permettere all'Amministrazione cantonale di adattare le decisioni alle particolarità del caso e di operare in modo più efficace ed efficiente nei limiti della sicurezza giuridica e del rispetto del principio della parità di trattamento;
- d. limitare allo stretto necessario le norme sulla procedura e l'organizzazione.

È quindi un'esigenza generale quella di rivedere completamente la normativa attuale per giungere a un complesso di norme omogenee, relativamente comprensibili per il cittadino ed efficienti.

Fiducia al Tribunale di appello, concedendo autonomia organizzativa e amministrativa

Attualmente nel Tribunale di appello l'amministrazione è sostanzialmente operata dalla Divisione della giustizia. Ciò rende il potere giudiziario in un certo senso intimamente legato al potere Esecutivo, mentre il tribunale superiore dovrebbe essere autonomo nell'interesse della cittadinanza.

Analogamente al Tribunale federale svizzero, è corretto che sia lo stesso Tribunale di appello ad assumere il proprio personale, gestire il proprio budget e se del caso difenderlo dinanzi al nostro Parlamento, a cui spetta peraltro l'Alta vigilanza. La legge deve quindi solo stabilire i principi generali, mentre l'organizzazione di dettaglio deve essere lasciata al Regolamento, deciso e promulgato dal Tribunale stesso. Come è il caso dei Dipartimenti, che sono stabiliti dal Consiglio di Stato, le corti del Tribunale, il loro numero e la loro denominazione, vanno lasciate al Tribunale di appello. In tal senso già si muove la nuova legge sul pubblico impiego.

Proprio per sottolineare questa coerenza, in futuro vi dovrebbe essere un solo Tribunale di appello in ambito civile, penale e amministrativo (come v'è un solo Tribunale federale nella Svizzera). Gli attuali Tribunali nel diritto pubblico potranno continuare ad esistere, ma non come autorità a sé stanti, bensì come corti del Tribunale di appello.

L'organizzazione proposta è ispirata dal Tribunale federale (LTF), che in questi sei anni ha dato buona prova di sé. Si deve poi rinunciare all'attuale divisione su due stadi prima in Sezioni e poi in Camere, divenuta in parte superflua, visto l'aumento del numero di giudici col passare del tempo. D'ora in poi dovrebbero esservi solo il Plenum (Corte plenaria) e le singole Corti del Tribunale.

La Commissione amministrativa, a cui spetterebbe in prima battuta l'amministrazione del Tribunale di appello, merita di essere ridotta a tre giudici, mentre per gli aspetti più giurisdizionali conviene, come a livello federale, costituire una Conferenza dei presidenti delle Corti.

Altri aspetti importanti

Un altro aspetto che merita di essere riesaminato è il limite di età per i magistrati. Oggi è per tutti 70 anni. La speranza di vita tuttavia aumenta e il bagaglio di esperienza di un magistrato merita di essere valorizzato nel tempo. Vista la carica densa di impegni conviene mantenere unicamente per i magistrati ordinari un limite di età.

Andrea Giudici

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

Allegato

Disegno di

LEGGE

sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 4 novembre 2013 di Andrea Giudici,

d e c r e t a :

I.

La legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006 è modificata come segue:

Art. 21 cpv. 1

¹Il mandato conferito ai tutti i magistrati ordinari e aggiunti, ai Giudici di pace e i loro supplenti, cessa al 31 dicembre dell'anno in cui hanno raggiunto il 70° anno di età, rispettivamente al 30 giugno se il limite di età è raggiunto nel primo semestre.

Art. 21a

Magistrati aggiunti

Sono eletti magistrati aggiunti a tempo pieno solo nei casi previsti dalla legge.

Art. 21b

Magistrati supplenti

¹Sono eletti magistrati supplenti solo nei casi previsti dalla legge.

²I magistrati ordinari e aggiunti che cessano l'attività per raggiunti limiti di età o pensionamento fungono, salvo rinuncia, da magistrati supplenti fino al termine del periodo di elezione. Questi ultimi sono rieleggibili. In tal caso il Gran Consiglio decide separatamente se confermare l'elezione. Il loro numero non è computato fra quelli dei magistrati supplenti.

Sezione 1

Statuto

Art. 42

Tribunale superiore cantonale

¹Il Tribunale di appello è il tribunale superiore del Cantone.

²Si compone di n° giudici ordinari e n° giudici supplenti.

³La sede del Tribunale di appello è Lugano.

Art. 43

Competenze

¹Il Tribunale di appello è:

- a) in materia civile istanza cantonale unica (art. 5, 7 e 8, 356 cpv. 1 e 2 CPC e CC), di appello (art. 308 CPC) e di reclamo (art. 319 CPC e 450 CC) e unico tribunale superiore cantonale (art. 75 cpv. 2 LTF);
- b) in materia penale e penale minorile giurisdizione di reclamo (art. 20 CPP e 7 cpv. 1 lett. c PPMIn), tribunale di appello (art. 21 CPP e 7 cpv. 1 lett. d PPMIn) e unico tribunale superiore cantonale (art. 80 cpv. 2 LTF);
- c) in materia di diritto pubblico unico tribunale superiore cantonale (art. 86 cpv. 2 LTF), riservate le competenze stabilite dalla legge alla Commissione di ricorso della magistratura.

²Esso è pure autorità unica cantonale di vigilanza sulle esecuzioni e i fallimenti (art. 19 LEF) nonché in materia di protezione dell'adulto e del minore (art. 441 cpv. 1 CC).

³Al Tribunale di appello sono pure aggregate le Assise criminali e correzionali.

Sezione 2

Organizzazione e amministrazione

Art. 44

Principio

Il Tribunale di appello determina la sua organizzazione e amministrazione.

Art. 45

Presidenza

¹Il Tribunale di appello elegge, scegliendoli tra i giudici ordinari:

- a) il presidente del Tribunale di appello;
- b) il vicepresidente del Tribunale di appello.

²Il presidente e il vicepresidente stanno in carica due anni; la rielezione è possibile, ma una volta sola.

³Il presidente

- a) presiede la Corte plenaria e la Commissione amministrativa (art. 45c);
- b) rappresenta il Tribunale di appello verso l'esterno;
- c) procede alle proclamazioni degli eletti e alle dichiarazioni di fedeltà alla Costituzione e alle leggi attribuite dalla legge al Tribunale di appello o al suo presidente.

⁴In caso di impedimento, il presidente è rappresentato dal vicepresidente o, se anche questi è impedito, dal giudice con la maggiore anzianità di servizio; se vi sono più giudici con la stessa anzianità di servizio, dal più anziano tra di loro.

Art. 45a

Corte plenaria

¹La Corte plenaria si compone dei giudici ordinari. Le competono:

- a) l'emanazione dei regolamenti concernenti l'organizzazione e

l'amministrazione del Tribunale, segnatamente la ripartizione delle cause, la costituzione dei collegi giudicanti e la composizione delle controversie tra giudici;

- b) le nomine, in quanto non siano attribuite mediante regolamento a un altro organo del Tribunale;
- c) l'adozione del rapporto di gestione;
- d) la designazione delle corti e la nomina delle loro presidenze;
- e) la nomina del presidente e del vicepresidente del Tribunale di appello;
- f) l'assunzione del segretario generale e del suo sostituto su proposta della Commissione amministrativa;
- g) le decisioni concernenti l'adesione ad associazioni internazionali;
- h) altri compiti attribuiti per legge.

²La Corte plenaria delibera validamente soltanto se alla seduta o alla procedura per circolazione degli atti partecipano almeno due terzi dei giudici.

Art. 45b

Conferenza dei presidenti

¹La Conferenza dei presidenti consta dei presidenti delle corti. Si costituisce autonomamente.

²La Conferenza dei presidenti è competente per:

- a) emanare istruzioni e regole uniformi per la stesura delle sentenze;
- b) coordinare la giurisprudenza delle corti e decidere i conflitti di competenza fra corti;
- c) esprimersi sui progetti di legge.

Art. 45c

Commissione amministrativa

¹La Commissione amministrativa è composta:

- a) del presidente del Tribunale di appello;
- b) del vicepresidente del Tribunale di appello;
- c) di un altro giudice.

²Il segretario generale partecipa con voto consultivo alle sedute della Commissione amministrativa.

³Il giudice di cui al capoverso 1 lettera c è eletto dalla Corte plenaria per un periodo di due anni; è rieleggibile, ma una volta sola.

⁴La Commissione amministrativa è responsabile dell'amministrazione del Tribunale. È competente per:

- a) adottare il progetto di preventivo e il consuntivo a destinazione del Gran Consiglio;
- b) assumere i cancellieri del Tribunale e attribuirli alle corti in base alle proposte delle corti medesime;
- c) approntare sufficienti servizi scientifici e amministrativi;
- d) assicurare un adeguato perfezionamento professionale del personale;
- e) svolgere tutte le altre mansioni amministrative che non rientrano nella competenza di altro organo del Tribunale di appello.

Art. 45d

Controversie amministrative

¹Le decisioni di amministrazione interna giustiziabili adottate da un organo del Tribunale di appello, eccezion fatta per la Corte plenaria, sono soggette a ricorso secondo la legge di procedura amministrativa.

²Il regolamento del tribunale stabilisce le modalità e la costituzione dell'autorità di ricorso interna.

Art. 46

Corti

¹Le corti sono costituite per due anni. La loro composizione è pubblicata nel Foglio ufficiale.

²Per costituire le corti si tiene adeguatamente conto delle conoscenze specifiche dei giudici.

³Ciascun giudice può essere tenuto a prestare il proprio concorso in una corte diversa dalla sua.

⁴I presidenti e i vicepresidenti delle corti sono eletti per due anni.

Art. 47

Quorum a) collegiale

¹Di regola, le corti giudicano nella composizione di tre giudici (collegio giudicante).

²Il Tribunale di appello giudica nella composizione di tre giudici e quattro assessori-giurati di appello gli appelli e le domande di revisione interposti contro le sentenze pronunciate dalle Assise criminali con la partecipazione di assessori-giurati, riservati i casi contemplati dall'art. 406 cpv. 1 lettere b, c e d CPP. Sono applicabili al sorteggio degli assessori-giurati per analogia le disposizioni del tribunale di primo grado.

³Il Tribunale di appello decide nella composizione di cinque giudici:

- a) ricorsi contro atti giustiziabili del Gran Consiglio;
- b) in materia di diritti politici cantonali.

⁴Il Tribunale di appello decide inoltre in forma collegiale nei casi previsti dal diritto federale.

Art. 47a

b) giudice unico

¹Il presidente della corte dirige il procedimento quale giudice unico sino alla pronuncia della decisione finale, prendendo le necessarie disposizioni ordinarie onde preparare e attuare speditamente il procedimento; può delegare in tutto o in parte questo compito a un altro giudice.

²Il presidente o il giudice unico delegato dal presidente:

- a) decide la non entrata nel merito di istanze, azioni o impugnazioni manifestamente inammissibili, manifestamente non motivati in modo sufficiente, o querulomani o abusivi;

- b) decide provvedimenti supercautelari, cautelari e altre misure provvisori;
- c) decide l'effetto sospensivo da conferire ai rimedi giuridici e l'autorizzazione all'esecuzione anticipata di una decisione impugnata;
- d) decide la prestazione dell'anticipo delle spese processuali presumibili e la cauzione per le spese ripetibili;
- e) decide circa lo stralcio dal ruolo delle cause divenute prive di oggetto, ritirate o risolte tramite transazione;
- f) decide l'intervento principale e adesivo, la semplificazione del processo, la sospensione del processo, le citazioni e il loro rinvio, procede all'assunzione delle prove, statuisce sul rifiuto indebito di cooperare, decide l'assistenza giudiziaria fra tribunali svizzeri e quella internazionale, ordina la presentazione della risposta o di osservazioni a azioni, istanze e impugnazioni, rispettivamente una risposta limitata, decide se ordinare un secondo scambio di scritti, procede a udienze istruttorie e altre udienze, alle prime arringhe, nonché alle arringhe finali (dibattimento finale), se le parti presenti all'udienza non richiedono la presenza dell'intero collegio giudicante.
- g) decide le questioni processuali in materia di arbitrato interno previste dall'art. 356 cpv. 2 CPC e di arbitrato internazionale dalla LDIP;
- h) decide nei casi previsti dal diritto federale.

³Il presidente o il giudice unico delegato dal presidente può decidere inoltre:

- a) le controversie civili rette dalla procedura sommaria e le altre controversie su ricorso in materia di provvedimenti cautelari;
- b) i reclami contro le decisioni delle Autorità regionali di protezione (art. 450 CC) e della Commissione giuridica istituita dalla legge sull'assistenza sociopsichiatrica (LASP) del 2 febbraio 1999 (art. 439 cpv. 1 CC);
- c) le altre cause che non pongono questioni di principio o che non sono di rilevante importanza.

⁴Le decisioni del giudice unico non sono impugnabili dinanzi a una Camera del Tribunale di appello.

Sezione 2 (prima dell'art. 48)

Abrogata

Art. 48

Ricusazione

¹Salvo contraria disposizione di legge, se il motivo di ricusazione è contestato dal giudice o cancelliere interessato o da un altro membro della corte, quest'ultima decide in assenza dell'interessato.

²Se il numero dei giudici di cui è domandata la ricusazione è tale da rendere impossibile una deliberazione valida, il presidente del Tribunale di appello ne dà avviso al Gran Consiglio perché costituisca un Tribunale di appello straordinario oppure una corte straordinaria, chiamati a statuire.

³Il Gran Consiglio procede alla costituzione mediante sorteggio, in seduta pubblica, fra un numero triplo di persone aventi i requisiti per essere giudici d'appello e ne designa il presidente.

Art. 48a

Abrogato

Sezione 3 (prima dell'art. 49)

Abrogata

Art. 49

Votazioni e deliberazioni

¹Salvo che la legge disponga altrimenti, il Tribunale di appello prende le decisioni a maggioranza dei voti.

²Se il Tribunale di appello decide nell'ambito delle sue competenze giurisprudenziali, l'astensione dal voto non è ammessa.

³Di regola, il Tribunale di appello giudica mediante circolazione degli atti. Delibera in seduta:

- a) se il presidente della corte lo ordina o un giudice lo chiede;
- b) nei casi previsti dal diritto federale.

⁴Il Tribunale di appello può comunicare oralmente in seduta pubblica il dispositivo di una decisione, motivandolo succintamente.

Art. 49a

Ripartizione delle cause e delimitazione delle competenze fra corti

¹Il Tribunale di appello disciplina mediante regolamento la ripartizione delle cause tra le corti in funzione della materia, la composizione dei collegi giudicanti e l'impiego dei giudici supplenti.

²Salvo contraria disposizione di legge, la questione di diritto preponderante determina l'attribuzione di un affare a una corte. In questi casi i presidenti delle corti interessate si accordano.

³In caso di disaccordo tra le corti decide la Conferenza dei presidenti.

Art. 49b

Cancellieri

¹I cancellieri partecipano all'istruzione e al giudizio delle cause. Hanno voto consultivo.

²Elaborano rapporti sotto la responsabilità di un giudice e redigono le sentenze del Tribunale di appello.

³Adempiono gli altri compiti che il regolamento affida loro.

Art. 49c

Amministrazione

¹Il Tribunale di appello gode di autonomia amministrativa.

²Istituisce i suoi servizi e assume il personale necessario.

³Tiene una contabilità propria.

Art. 49d

Infrastruttura

¹Il Dipartimento delle finanze e dell'economia è competente per l'approntamento, la gestione e la manutenzione degli edifici utilizzati dal Tribunale di appello. Esso tiene adeguatamente in considerazione le esigenze del Tribunale di appello.

²Il Tribunale di appello sopperisce autonomamente ai suoi bisogni in beni e servizi nell'ambito della logistica.

³Il Tribunale di appello e il Consiglio di Stato disciplinano in una convenzione i dettagli della collaborazione tra il Tribunale di appello e il Dipartimento delle finanze e dell'economia. In singoli punti possono pattuire una ripartizione delle competenze diversa da quanto stabilito nei capoversi precedenti.

Art. 49e

**Segretariato
generale**

Il segretario generale dirige l'amministrazione del Tribunale, compresi i servizi scientifici. Dirige inoltre il segretariato della Corte plenaria, della Conferenza dei presidenti e della Commissione amministrativa.

Sezione 5

Abrogata

Art. 62

Abrogato

Sezione 6

Abrogata

Art. 63

Abrogato

II.

La presente modifica di legge è applicabile anche alle procedure pendenti.

III.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore immediatamente.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Andrea Giudici per una riorganizzazione generale delle Preture e delle autorità giudiziarie di primo grado

del 4 novembre 2013

La presente iniziativa generica tende

- 1) da un lato ad aprire una discussione condivisa fra la politica e la giustizia, presentando alcuni spunti concreti su cui concentrarsi, e
- 2) dall'altro trovare un assetto rinnovato, efficiente, al passo con i tempi, ma nel contempo vicino al cittadino;
- 3) ad accompagnare l'iniziativa parlamentare elaborata odierna relativa alla riorganizzazione del Tribunale di appello.

La Giustizia è resa soprattutto in primo grado: massima attenzione per il suo funzionamento

Il Costituente e il legislatore si preoccupano spesso di organizzare nel miglior modo le magistrature supreme come le Corti costituzionali e di ultima istanza, poiché dal profilo della scienza giuridica sono quelli i tribunali che segnano profondamente la giurisprudenza e danno l'immagine di un Paese.

Tuttavia nella concretezza dei fatti (si vedano al proposito i rendiconti della magistratura), non sono i tribunali supremi a procedere ad istruzioni, udienze, dibattimenti e ad emettere numerose sentenze, bensì i tribunali di primo grado.

A volte si è indotti nell'errore di credere che proprio perché si tratta della cosiddetta "prima istanza", questa possa essere lasciata al suo destino, tralasciata o peggio ignorata. La realtà, statistiche alla mano, dimostra che il più delle volte l'esito in prima istanza non viene sostanzialmente modificato in seconda o terza istanza. Disporre di una giustizia di primo grado efficiente è anche nell'interesse del cittadino, poiché riduce i tempi, rende giustizia a tutti gli effetti e riduce i ricorsi, quindi alla fin fine "chi più spende meno spende" dal momento che le istanze superiori saranno meno caricate o per lo meno sarà più facile evadere le impugnazioni, visto che in primo grado si è già svolto un buon lavoro.

L'organizzazione della giustizia di primo grado dal passato ad oggi

L'Atto di mediazione prevedeva in ogni Circolo una Giudicatura di pace e in ogni Distretto almeno un Tribunale di Distretto (o distrettuale). Entrambe le autorità esercitavano competenze civili e penali a volte in forma monocratica a volte in forma collegiale. Nel Circolo venivano trattate le questioni minori, mentre il resto era lasciato al Distretto. La giustizia amministrativa era sostanzialmente risolta dalla autorità politiche.

La giustizia civile ha subito un profondo mutamento nel 1910 con la soppressione dei Tribunali di Distretto collegiali e l'istituzione dei Pretori.

La giustizia penale invece ha visto un'attribuzione di competenze in primo grado al Tribunale di appello, tramite l'allora Camera criminale (oggi Tribunale penale cantonale).

Solo ultimamente è stato ricostituito un tribunale di primo grado penale come la Pretura penale.

Oggi ci troviamo con un'organizzazione dei tribunali di istanza, che è il frutto di una stratificazione delle varie modifiche legislative nel tempo. A ciò si aggiungano per il diritto penale i giudici dei provvedimenti coercitivi e per materie specifiche del diritto amministrativo, il Tribunale di espropriazione e svariate Commissioni di ricorso.

Le inevitabili indicazioni sempre più vincolanti del diritto federale

Se è vero che l'organizzazione giudiziaria civile e penale "sulla carta" è di pertinenza dei Cantoni (art. 122 cpv. 2 e 123 cpv. 2 Cost.), le tre leggi di procedura federale più importanti -CPC, CPP e LTF - hanno segnato profondamente la struttura organizzativa della cosiddetta carta giudiziaria.

Si pensi che nel diritto civile e penale sono di regola prescritte due istanze giudiziarie (non di più e non di meno, la cui seconda statuisca su ricorso; art. 75 cpv. 2 e 80 cpv. 2 LTF) mentre nel diritto amministrativo è imposto per lo meno un tribunale (art. 86 cpv. 2 LTF).

La seconda istanza, ossia l'ultima cantonale, deve poi soddisfare le esigenze di un tribunale superiore. Decisiva è la circostanza che il tribunale abbia giurisdizione su tutto il territorio cantonale e non sia sottoposto a nessun'altra autorità giudiziaria. Altrimenti detto è determinante non solo che l'istanza giudiziaria in questione decida quale ultima istanza cantonale nell'ambito considerato, ma anche che un ricorso ad un'istanza cantonale superiore contro una sua decisione sia escluso in tutti gli ambiti che le competono (RtiD 2010 II pag. 89 consid. 3 e numerosi rinvii).

L'importanza di far conciliare l'efficienza con la prossimità

In tempi recenti si sarebbe messo l'accento sull'importanza di disporre di una giustizia efficiente e celere. Certamente questo è aspetto importante, tuttavia non l'unico. La conformità geografica di un territorio gioca un ruolo importante. Se per un zona uniforme è più facile centralizzare le autorità, nelle zone di montagna non è possibile, visto che ciò imporrebbe lunghi tragitti per raggiungere la sede. Ciò comporta maggiori spese anche per i legali della zona (quindi per i clienti), che si vedono costretti a dedicare molto tempo in trasferte. Sotto altri aspetti però è innegabile che alcune zone periferiche non disporrebbero della cosiddetta "massa critica" per giustificare l'erezione di un'autorità propria. La presenza dello Stato sul territorio tramite un tribunale è però un aspetto essenziale e simbolico della garanzia dello Stato di diritto e della sicurezza. È quindi proprio nel saper conciliare l'efficienza con la prossimità che si deve risolvere una riorganizzazione della giustizia di primo grado.

Mantenimento delle Giudicature di pace di Circolo

La Giudicatura di pace è nata con il Cantone Ticino ed è stata intesa come magistratura di prossimità. Una loro riduzione con conseguente ingrandimento delle circoscrizioni non ha alcun senso e perderebbe quel carattere di particolare vicinanza al cittadino. Ci si potrebbe però chiedere se essa non possa assorbire le competenze degli Uffici di conciliazione in materia di locazione e di parità dei sessi. Ciò potrebbe forse portare a una sana razionalizzazione della struttura.

Creazione di un'unica istituzione (Pretura) che raggruppi tutte le autorità attualmente separate, garantendo per lo meno nella giustizia civile una sede in ogni Distretto

L'attuale normativa si caratterizza per la presenza nel Cantone Ticino di almeno 21 autorità giudiziarie di primo grado (Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi, Tribunale dei minorenni, Tribunale di espropriazione, Pretura penale, Preture di Blenio, Leventina, Vallemaggia, Riviera, Locarno-Città, Locarno-Campagna, Lugano, Mendrisio-Nord, Mendrisio-Sud, Bellinzona e le Commissioni di ricorso sull'assistenza socio-psichiatrica, LAFE, contro le decisioni degli organi parrocchiali, per la protezione dei dati, dell'USI e della SUPSI, del raggruppamento terreni e contro le decisioni del Comitato etico LSan.). Evidentemente l'attuale divisione risulta poco immediata al cittadino che non vede un organismo coeso, oltretutto è impossibile anche per la politica poter svolgere un corretto discorso d'insieme. Non solo, la sfaccettatura attuale fra molte autorità rende impossibile la designazione di un referente come è il presidente del Tribunale di appello, per quest'ultimo.

L'attuale divisione formale non permette nemmeno di adottare misure immediate, compensando ad esempio gli squilibri di lavoro fra le varie sedi. Non solo, più la carta giudiziaria è divisa istituzionalmente e più vi sono rischi di conflitti di competenza (territoriale o funzionale) come pure eventuali problemi di sostituzione in caso di rikusazione. Ma si pensi anche al caso in cui debba essere adottata una decisione di estrema urgenza in una Pretura di valle come l'iscrizione provvisoria di un'ipoteca legale degli artigiani il giorno della scadenza del termine. In assenza del Pretore, ciò sarebbe impossibile perché non esiste un suo sostituto (con l'eventualità poco improbabile che l'ipoteca non potrebbe mai essere iscritta), mentre che se l'entità statale fosse unica, il collega o l'aggiunto di un'altra sede (in via di supplenza) potrebbe in pochi minuti ordinare l'iscrizione della stessa con un avviso telefonico all'Ufficio del registro fondiario. O ancora per esempio il caso della carcerazione di una persona in prossimità della scadenza dei termini.

Proprio in tale ottica è oltremodo positivo che tutte le autorità singole siano fuse in una sola autorità giudiziaria, la quale potrebbe adottare la denominazione generale di "Pretura" (garantendo i diritti acquisiti per i magistrati in carica). In ogni Distretto deve rimanere la sede per le cause civili, mentre le altre controversie debbono essere attribuite secondo la prudente valutazione del Plenum della neo costituita autorità (potrebbe essere adottata una soluzione territoriale o concentrata in una delle sedi). I magistrati potranno poi optare per altri ambiti del diritto come per le Camere del Tribunale di appello.

Potendovi essere poi un'autorità di primo grado di giurisdizione cantonale, ad essa potranno essere attribuite le attuali mansioni amministrative di vigilanza sull'avvocatura e il notariato, come pure l'ufficio cantonale di accertamento (ora aggregati al Tribunale di appello). I servizi amministrativi potrebbero anche essere convenientemente razionalizzati.

A medio termine potrebbe poi essere valutato l'inserimento nella nuova autorità giudiziaria di primo grado del Servizio ricorsi del Consiglio di Stato. In questo modo l'Esecutivo verrebbe finalmente liberato da questa competenza contestata con un vantaggio per la garanzia della via giudiziaria dal momento che il cittadino potrebbe adire direttamente il giudice - come per il TAF - senza dover passare da istanze interne all'Amministrazione.

In una nuova autorità unica sarà peraltro più facile approntare l'eventuale Tribunale di famiglia.

Visto l'alto numero di leggi da modificare, la presente iniziativa parlamentare, rispetto al parallelo atto parlamentare sulla riorganizzazione del Tribunale di appello, è volutamente generica.

Andrea Giudici

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per l'integrazione anche dell'Istituto cantonale di patologia nell'Ente ospedaliero cantonale

del 4 novembre 2013

Nel 2011 il Dipartimento della sanità e della socialità e l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) avevano costituito un gruppo di lavoro per approfondire e valutare gli scenari inerenti le attività dell'Istituto cantonale di microbiologia e la collaborazione con i laboratori dell'EOC.

Tramite risoluzione governativa adottata il 6 giugno 2012, il Consiglio di Stato ha approvato l'integrazione dei reparti di analisi dell'Istituto cantonale di microbiologia con il settore laboratori dell'Ente ospedaliero cantonale condividendo le conclusioni a cui era giunto il gruppo di lavoro: *la soluzione preferibile per il Cantone e condivisa dall'EOC, è quella dell'integrazione dell'ICM nell'EOC per quanto riguarda le analisi di routine e del mantenimento presso l'Amministrazione cantonale delle competenze necessarie all'adempimento dei compiti pubblici, valutando successivamente eventuali nuove collocazioni più idonee anche per taluni servizi e collaboratori attivi in questi ambiti.*

Tramite risoluzione governativa adottata il 6 giugno 2012, il Consiglio di Stato ha pertanto approvato l'integrazione dei reparti di analisi dell'Istituto cantonale di microbiologia (ICM) nell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) a partire dal 1° gennaio 2013. In tal modo si è così creato un solido e completo polo di competenze in analisi di laboratorio in Ticino, evitando tra l'altro il rischio di trasferimento delle analisi a laboratori d'oltre Gottardo.

Vista l'attività svolta dall'Istituto cantonale di patologia e condividendo le conclusioni riportate nel Rendiconto 2012 del Consiglio di Stato sull'importanza di mantenere in Ticino le competenze in una disciplina altamente specializzata, **con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di avviare l'integrazione anche dell'Istituto cantonale di patologia nel settore laboratori dell'Ente ospedaliero cantonale.** In vista della realizzazione della futura "Master Medical School", per un miglior coordinamento e utilizzo delle risorse, per lo sviluppo delle opportunità professionali del personale e di un centro di competenza altamente specializzato si impone, a nostro modo di vedere, un'integrazione

in tempi rapidi. Si tratta infine di un esempio concreto e valido di revisione dei compiti dello Stato.

Pelin Kandemir Bordoli
Corti - Malacrida

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.